

CLV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

indi

del Presidente CONTU

indi

I N D I C E

Disegno di legge: "Modifiche al termine stabilito dal primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 12 marzo 1976, n. 13, concernente la sanatoria della situazione creditoria e debitoria dei Comuni della Sardegna nei quali sono stati istituiti cantieri di lavoro ai sensi delle leggi regionali 4 febbraio 1950, n. 3 e 7 aprile 1965, n. 10 e loro successive modificazioni, e istituzione di un termine per la presentazione dei rendiconti dei cantieri eseguiti ai sensi della L.R. 4 febbraio 1959, n. 3". (235) (Discussione e approvazione):

FRAU	5622
LORETTU	5622
PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	5623
SINI	
(Votazione segreta)	5649
(Risultato della votazione)	5649

Disegno di legge: "Interpretazione autentica dell'art. 9 della L.R. 1 agosto 1973, n. 16, recante modifiche e integrazioni alla L.R. 20

aprile 1955, n. 6, concernente la protezione delle acque pubbliche contro l'inquinamento". (207) (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta)	5649
(Risultato della votazione)	5649

Disegno di legge: "Modifiche al piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con L.R. 10 dicembre 1973, n. 39". (175) (Discussione e approvazione):

MADDALON	5626
(Votazione segreta)	5650
(Risultato della votazione)	5650

Mozioni concernenti la necessità di elaborare ed attuare un progetto speciale per i trasporti interni ed esterni alla Sardegna (Continuazione della discussione):

LIPPI	5616
SINI	5621
SERRA	5652
PRESIDENTE	5653
SODDU, Presidente della Giunta	5654

Proposta di legge: "Organizzazione dei servizi di emodialisi domiciliare nell'ambito della Regione sarda". (121) e disegno di legge:

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

"Norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico domiciliare d'urgenza degli emofilici" (148).

(Continuazione della discussione e approvazione del testo unificato):

USAI	5625
FADDA	5630
LIPPI	5632
GRANESE	5634
PRESIDENTE	5636
FLORIS MARIO, relatore	5637
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	5641
MARRACCINI	5647
(Votazione segreta)	5650
(Risultato della votazione)	5650
Proposta di modifica al paragrafo 4.4. — Acquedotti — Titolo di spesa 4.4.04 del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita. (25) (Discussione e approvazione):	
MADDALON	5621
Proposta di modifica al 3° e 4° programma esecutivo del Piano di rinascita concernente il finanziamento di corsi di qualificazione e riqualificazione per lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. (72) (Discussione e approvazione):	
MADDALON	5627
Proposta di modifica al 5° programma esecutivo del Piano di rinascita concernenti il programma per quote spese Cassa per il Mezzogiorno. (36) (Discussione e approvazione)	5628
Proposta di modifica al 5° programma esecutivo concernente il titolo di spesa n. 5.5.09 stanziamento di lire 1.500.000.000 — Contributo alle opere universitarie di Cagliari e Sassari per acquisto di attrezzature per la facoltà di chimica dell'Università di Sassari e la costituzione del Centro linguistico interfacoltà dell'Università di Cagliari. (71) (Discussione e approvazione)	
Rinvio in Commissione:	
PRESIDENTE	5649

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

MADDALON, Segretario, dà lettura del

processo verbale della seduta del 15 luglio 1976 che è approvato.

Continuazione della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione numero 45 Piredda, Serra, Saba, Floris Mario, Monni Pietro, Tedesco, Zurru, Asara, Loretto, Mura, Tronci sull'inderogabile necessità di elaborare ed attuare un progetto speciale Stato-Cassa Mezzogiorno che assicuri un sistema di trasporti interni ed esterni alla Sardegna che favorisca il processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola nonché il suo più corretto assetto territoriale, e della mozione numero 46 Macis, Birardi, Raggio, Corrias, Loffredo, Marras, Orrù, Puggioni, Schintu, Sechi, Usai sull'azione della Regione per rivendicare un programma organico di interventi nel sistema dei collegamenti con la Penisola al fine di superare le disparità derivanti dalla condizione di insularità della Sardegna.

Ricordo che sull'argomento sono state presentate anche numerose interpellanze ed interrogazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, cercherò di essere molto breve, anche perché, per la verità, la replica dell'onorevole Puddu, Assessore ai trasporti, non mi pare abbia concesso molto spazio agli argomenti da noi trattati nei documenti richiamati in Aula. Direi che, salvo che non sia stato sufficientemente attento, nessuno degli argomenti trattati, fatta eccezione per quello sollevato dall'interpellanza Murru sui disagi causati dal prolungarsi dello sciopero, problema superato ... (*Interruzione*).

Beh, evidentemente non ce l'ho, quell'interpellanza, onorevole Assessore. Mi hanno dato la 240, interpellanza Murru, che tratta un argomento che ritengo superato, quindi niente da dire se l'onorevole Assessore, su questo argomento ... (*Interruzione*).

Per quanto riguarda invece i problemi relativi alle interrogazioni 365, 288, 398 e 498, non mi è sembrato di intravedere nelle risposte dell'Assessore, salvo che, ripeto, io non sia stato distratto o non ci fossi (perché nella prima parte io non c'ero), non mi è sembrato di cogliere risposte di nessun genere. Se queste risposte ci sono state io ringrazio l'Assessore, però non sono in grado di dichiararmi soddisfatto oppure no, perché, ripeto, non conosco le motivazioni e le risposte dell'Assessore.

Però, con il consenso del Presidente del Consiglio, dei colleghi e dello stesso Assessore, vorrei cogliere l'occasione per dire, a nome del mio Gruppo politico, che della parte della replica dell'Assessore che ho avuto modo di udire e sulla quale ho avuto quindi occasione di riflettere, una frase in particolare mi ha colpito, quando l'onorevole Puddu ha affermato, press'a poco — parola più parola meno, non credo abbia molta importanza —, che non vi sarà rinascita se non supereremo il problema dei trasporti. Questo è stato il succo della sua dichiarazione.

E' un'affermazione tutt'altro che peregrina. Una dichiarazione che abbiamo sentito rimbalzare in Aula più volte, che mi è sembrato sia stata anche il filone conduttore dell'intervento dell'onorevole Piredda, che ha illustrato la mozione democristiana sui trasporti; del resto, riflette una convinzione largamente diffusa in quest'Assemblea e da noi ripetutamente sostenuta. Quindi siamo perfettamente d'accordo su quest'impostazione, su questa che lei ha definito la strategia più importante, seppure di lungo termine. Però, ecco, noi ci permettiamo di osservare, onorevole Presidente, nel mentre le diciamo che siamo perfettamente d'accordo, che non si può essere d'accordo su questa impostazione, che perché questa affermazione abbia un senso, esca dal genericismo e non assuma un sapore, un deteriore sapore qualunquistico, deve discendere, o deve presupporre, una seria, adeguata e responsabile politica dei trasporti. Io non le dirò quello che le è stato detto stamani molto bene dai colleghi che mi hanno preceduto, che la Regione sarda è orfana da sempre di una politica dei trasporti; non lo dico, non

perché questo non sia vero, ma perché lo hanno detto altri e ripeterlo penso che varrebbe poco e non servirebbe a chiarirci le idee.

Questo problema, che dovrebbe essere, proprio per quanto lei ha affermato, il binario sul quale noi (noi Sardi), avremmo dovuto fare scorrere la rinascita economica, sociale e io aggiungo civile, del nostro Paese, questo problema è stato all'inventiva, alla buona volontà di chi volta per volta si è trovato nel dovere di affrontarlo. Dire che non si è fatto nulla in materia di trasporti significherebbe dire delle mostruosità: siamo stati, forse, la prima Regione o fra le primissime Regioni italiane che, per esempio, hanno compreso l'importanza della pubblicizzazione dei trasporti. Io la ringrazio per avermi precisato che siamo stati i primi, comunque non siamo stati certamente gli ultimi. Abbiamo in epoche ben più difficili di queste, agli albori dell'autonomismo, fatto le grosse battaglie per il trasporto marittimo ottenendo quello che abbiamo ottenuto: i traghetti, che erano cosa vetusta, superata per lo stretto di Messina, divennero una realtà (e di quale importanza!) per la Sardegna, grazie all'intervento della Regione Autonoma della Sardegna.

Ma non c'è mai stata una politica dei trasporti! Il fatto stesso che noi, a distanza di 30 anni, ci troviamo nella condizione, direi nella necessità di parlare come se si trattasse di cose diverse del trasporto gommato, del trasporto pubblico e privato (abbiamo fatto delle leggi anche da poco), del trasporto marittimo, del trasporto aereo, sta già a dimostrare che una politica sui trasporti in Sardegna non è stata mai fatta. Cosa significa fare politica dei trasporti? Fare politica dei trasporti significa tutte quelle belle cose che ho sentito stamattina: le ho sentite da lei, le ho sentite, prima che da lei, dai colleghi che sono bene intervenuti sul problema, da ogni parte dello schieramento politico di quest'Assemblea e da coloro i quali al suo intervento hanno replicato. Ma io credo che non si possa, ecco, credere ad una affermazione quale quella da lei portata stamani in Aula, secondo cui non potrà mai esserci rinascita senza il superamento del-

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

la politica dei trasporti, se noi non ci mettiamo bene in mente che fare politica dei trasporti non significa soltanto rendere giornaliero, per esempio, le linee dei Canguri, non significa solamente elettrificare un tronco piuttosto che un altro delle strade ferrate sarde, ma significa intanto tutte queste cose insieme, ma soprattutto significa realizzare le infrastrutture fondamentali per mettere in moto un meccanismo dei trasporti intelligente.

Significa portare avanti il discorso sugli aeroporti — ecco la ragione della nostra interrogazione, onorevole Puddu —, rendersi conto del perché e del per come dei 160 o 320 (perché non abbiamo ancora capito quanto siano state le risorse messe a disposizione in questi ultimi anni per il superamento del problema aeroportuale). Quanto di quegli strumenti sono destinati alla Sardegna, in che modo devono essere usati per dotare la Sardegna di un'infrastruttura fondamentale? Possiamo parlare noi di trasporto aereo — passeggeri o merci che sia — senza che si disponga di adeguate attrezzature aeroportuali? Eppure, sul problema aeroportuale, onorevole Puddu, noi siamo agli ultimi posti della graduatoria nazionale! Persino l'aeroporto di Brindisi, oggi, non è peggiore dell'aeroporto di Cagliari, persino l'aeroporto di Bari, che fino all'altro giorno era una baracca, oggi non è peggiore dell'aeroporto di Cagliari; non parliamo di quello di Bologna, di quello di Pisa, che fino a poco tempo fa erano in grave dissesto e che oggi, certamente, non sono nelle condizioni di grande carenza nella quale noi ci troviamo. E badi, onorevole, che non mi riferisco alle piste, ma a tutti quei servizi che sono indispensabili persino per la sicurezza dei voli, perché la Sardegna, Cagliari, è uno dei pochi aeroporti che non sia dotato di torri di controllo adeguate al traffico che si sviluppa nel nostro aeroporto; dobbiamo affidarci alle prestazioni, non so se gratuite o a mezzadria, degli aeroporti militari per avere quel minimo di sicurezza che ci consenta un minimo di garanzie.

Onorevole Puddu, lei lo sa che, fino a qualche anno fa (dico qualche anno perché da un anno in qua non ho più notizie), l'aeroporto di

Cagliari non aveva neppure una centrale autonoma per garantire in casi di emergenza l'energia elettrica indispensabile per l'illuminazione delle piste notturne?

E non mi riferisco nemmeno ai disservizi molto spesso strumentali e il più delle volte pesantemente discriminatori che si verificano ai danni del servizio aereo sardo. Io vorrei sapere a quanti dei colleghi qui presenti non è capitato di trovarsi a Fiumicino e sentirsi dire con ritmo ossessionante, di mezz'ora in mezz'ora: per motivi operativi è rinviato il volo "x"; e, guarda caso, soprattutto per quanto si riferisce ai voli notturni — che sono quelli, come sapete, privilegiati, a tariffa privilegiata —, i voli notturni 60 volte su 100 saltano regolarmente con i pretesti più diversi. Ma io non mi riferivo soltanto a queste cose; mi riferivo evidentemente all'esigenza di dotare la Sardegna di una rete di servizi infrastrutturali di base per il trasporto aereo che a noi manca. C'è tutta una fascia notevole in Sardegna che non è servita dal servizio aereo. Si parla dell'aeroporto di Ottana mi pare dall'anno venti antecedente e l'aeroporto di Ottana non c'è; si è parlato a lungo dell'aeroporto di Oristano, non mi risulta che l'aeroporto di Oristano sia stato fatto. Ecco, senza un discorso serio sul problema degli aeroporti, sul problema dei porti, onorevole Puddu non si risolve il problema dei trasporti.

Il problema dei porti! Noi solo adesso, forse grazie a lei, penso grazie anche a lei, stiamo incominciando a sbloccare la situazione del porto di Cagliari. Sapevamo che vi erano almeno dieci miliardi disponibili per la sistemazione del porto di Cagliari, per renderlo accessibile alle navi, non per renderlo competitivo, e sappiamo che i lavori li hanno iniziati da poche settimane. Del porto canale, onorevole Puddu, quanti anni ne stiamo parlando? Vediamo accatastati dei manufatti di cemento che immagino servano a questo bisogno, ma il porto canale è saltato, come è saltato tutto il discorso famoso, allettante, affascinante del porto "Containers" a livello europeo, se non a livello mondiale, che avrebbe dovuto insediarsi in Sardegna.

Ieri sera ha parlato molto bene l'onorevole Piredda del problema delle nostre superstrade, perché noi di autostrade non possiamo parlare ... Ora che ricordo bene non fu Piredda che ne ha parlato, ma l'onorevole Antonio Puggioni. Ebbene, ha affrontato un aspetto molto importante del nostro problema. Forse non è drammatico ma egli lo ha rappresentato, forse quelle 60 decentrazioni, cui lui si è riferito, non determinano quell'appesantimento economico del trasporto gommato, ma non vi è dubbio che la situazione delle nostre strade, e soprattutto di quelle a così detto scorrimento veloce, è disastrosa. Se solo ci rifacciamo alla strada, onorevole Presidente del Consiglio (mi riferisco a lei perché è della provincia di Nuoro), la strada che doveva essere a grande scorrimento veloce Nuoro-Abbastanta-Nuoro, dico, chi ha avuto modo di attraversarla, come me domenica mattina, avrà constatato di quale scorrimento veloce si tratta: in quella strada, se non si va a passo d'uomo si rischia di saltar per aria! E' una strada che, credo, nella sua realizzazione batterà di gran lunga il *record* (del resto invidiabile e difficilmente superabile) della realizzazione della super-strada Carlo Felice; sono 7, 8, 10 anni, quanti anni è che stanno realizzando quella strada, che solo di nome è a scorrimento veloce, ma che in realtà è una strada a largo scartamento ridotto?

Fare una politica dei trasporti, onorevole Puddu, a nostro giudizio, significa ammodernare gli attuali mezzi di comunicazione. Io non ripeterò discorsi fatti sulle Ferrovie dello Stato, sull'esigenza dell'elettrificazione; non farò il discorso sulle Ferrovie complementari o sulle Ferrovie meridionali della Sardegna; dico però che è impossibile credere alla volontà politica porre al centro della realtà sarda il problema del trasporto quando non teniamo conto che ci troviamo dinanzi a queste gravi, gravissime carenze. Qui si sono dette tante cose sui Canguri, e tante, onorevole Presidente e onorevole Assessore, ne avrei da dire anch'io sui Canguri, perché qualche cosina sui Canguri la conosco anch'io. Io però, così, dico a me stesso, ho detto a me stesso, ripeto a lei per dirlo a me: meno male che ci sono stati i Canguri. Meno male! Io mi domando: se non ci fosse

stata la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, e certi personaggi del nostro mondo economico non avessero investito quei miliardi che quella legge gli ha consentito di lucrare (forse inesattamente) ed investirli in quel settore, cosa sarebbe accaduto ad una Sardegna che era già così scollata dal Continente? E mi domando quindi anche quanto questi tanto deprecati Canguri abbiano in realtà inciso nel non rendere ancora più pesante la *defaillance* civile, economica e sociale della nostra Sardegna in tutti questi anni.

Quindi, fare una politica di trasporti significa intensificare tutte le linee di trasporto marittimo ed aereo, significa intensificare ed arricchire la rete viaria della Sardegna pagandone i costi. Io non ho ben inteso il discorso dell'onorevole Piredda stamattina quando si preoccupava che in Sardegna vi fossero delle linee di trasporto gommato, che nell'arco di un mese, sì e no, riuscivano a staccare 20 biglietti. Io penso che lui abbia esagerato, o può anche darsi che questo si verifichi. Però io, la mia parte politica ha sempre sostenuto: o si crede nel trasporto come servizio civile e sociale, o non si crede. Ed allora, se si crede nel trasporto come servizio civile e sociale, il problema dei costi e dei ricavi non si deve porre. Perché le ho fatto questo discorso, onorevole Puddu? Perché mi interessa, mi preoccupa il discorsetto dei venti biglietti staccati nella linea Pompu-Ma-sullas? Lei ha capito che non è questo il problema. Il problema riguarda un altro tipo di trasporto. Perché i Canguri cedono e scoprono una vocazione diversa da quella del servizio marittimo da e per la Sardegna e pare vogliano emigrare nel Mar Rosso? Perché la Tirrenia ha commesso l'infamia, che noi abbiamo denunciato in un'altra interrogazione alla quale non so se lei abbia dato risposta, annunciando e realizzando il raddoppio dei costi delle tariffe? Proprio perché sono prigionieri di questa logica dei costi e dei ricavi! O la Regione, e con la Regione lo Stato, si rende conto che il problema deve essere affrontato e deve essere risolto; o lo Stato si rende conto che la nostra insularità ci pesa in maniera drammatica, perché imprigiona tutte le nostre volontà, lega ogni iniziativa, la subordina in maniera molto spes-

so insuperabile; o capisce questo — e comprendendo questo fa appello alla solidarietà nazionale per rendere più accessibile il costo del trasporto da e per la Sardegna —, oppure il problema non lo supereremo mai.

Onorevole Puddu, io sono un po' un pioniere del volo. Non sono un pilota, intendiamoci, sono un pioniere del volo, perché quando molta gente tremava al solo pensiero di prendere l'aereo, io non tremavo affatto e volavo, volavo in quei trabiccoli che facevano veramente accapponare la pelle quando si mettevano in moto e facevano svenire di paura quando atterravano. Il volo adesso è più sicuro, ma io ricordo che quando l'Alitalia iniziò la sua attività di bandiera e incominciò i suoi servizi di linea per la Sardegna, i voli, gli aerei erano fuori. Quante volte sarà capitato anche a lei di volare assieme al pilota e alla *hostess* (allora c'era l'*hostess* molto carina e molto gentile, che ci distribuiva, oltre alle aranciate, le caramelle)? Eppure l'Alitalia mica si è fermata, l'Alitalia ha continuato! Ecco, preoccuparsi della quadratura dei conti in situazioni di questo genere, porsi il problema dei costi e dei ricavi io credo che significhi di non aver inteso l'importanza di un problema come questo, problema come questo che, per essere superato, esige innanzitutto, pone innanzitutto l'esigenza del prezzo politico del biglietto, del costo del trasporto, sia per il passeggero ma soprattutto per la merce.

Onorevole Puddu, io so che sto sfondando una porta aperta, ma, ripeto, non potevo perdere quest'occasione per sottolineare queste cose che sono banali, ma io ritengo che siano il nucleo centrale di quella che voi chiamate la vertenza trasporti. Bene, questo tipo di politica alla quale io sinteticamente, disordinatamente ho fatto cenno, è una politica che può far carico esclusivamente alla Regione? No. Il solo pensarlo significherebbe essere fuori dalla realtà; è una politica della quale non può che farsi carico la Regione, ma è una politica che deve essere politica dello Stato italiano, deve essere politica del Governo italiano. Ella ci ha detto stamattina — e dal punto di vista umano io non posso darle torto — pres-

s'a poco queste cose: tutto potete rimproverarci, tranne che non ci siamo dati da fare per risolvere il problema. E io da uomo le dico, onorevole, amico, se mi consente, Piero Puddu: lei ha fatto il suo dovere, forse anche qualche cosa in più del suo dovere. Resta però, come politico, da domandare a me stesso e a lei: basta questo? Le è sufficiente il mio riconoscimento? Io credo di no, soprattutto non basta tutto questo quando noi scopriamo alcune cose gravissime, una delle quali da noi denunciata in un'interrogazione (potremmo anche essere stati male informati).

Un certo Ministro, mi pare che si chiami Fabbri, avendo convocato i responsabili delle Regioni che hanno rapporti di traffico marittimo da e per la Sardegna — se non è vero, siccome queste cose sono state dette, sentite e persino scritte, bene avrebbe fatto l'onorevole Assessore a smentirle —, mentre indicava questa riunione non riteneva di dover convocare al tempo stesso anche l'onorevole Piero Puddu. Se questo non è vero, io ne prendo atto con piacere, se non altro perché almeno su questo aspetto dovrei constatare non essere stato violentato, non dico violato, ma violentato l'articolo 23 dello Statuto autonomo della Sardegna. Ma che l'articolo 53 dello Statuto autonomo della Sardegna sia stato violato lo dimostrano tutte le altre iniziative che il Governo in materia di trasporti per la Sardegna ha assunto senza mai sentire, la Giunta, il responsabile della Giunta per il settore dei trasporti.

Io vorrei sapere se sul problema delle tariffe marittime siete stati intervistati; io vorrei sapere se sul problema delle dotazioni dei mezzi di trasporto marittimo ed aereo sufficienti almeno in determinati momenti di grande traffico turistico o commerciale per la Sardegna, voi siete stati mai interpellati; vorrei sapere se, per esempio, quando la Tirrenia, che è società a partecipazione pubblica, ha acquistato o preso in prestito, perché mi pare che qualcuno non lo abbia acquistato (tra l'altro ce l'ha detto lei: li ha presi in affitto al prezzo modestissimo di 200 e tanti milioni al mese), se quando ha trattato i vari Canguri

revole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta si rifà alla relazione scritta, ed è favorevole al disegno di legge. Ha una sola preoccupazione: agli articoli 1 e 2 vi è il termine di scadenza del 31 dicembre 1976. Ora, poiché le difficoltà degli Enti locali sono notevoli, soprattutto nel reperimento di certi documenti, io mi rivolgo ai colleghi e all'Assemblea per chiedere se non ritengono utile, sulla base anche della loro esperienza, proporre un emendamento per spostare i termini almeno alla metà dell'anno prossimo, del 1977.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, l'emendamento dovrebbe essere rapidamente formalizzato.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

LOFFREDO, *Segretario ff.*:

Art. 1

Il termine stabilito dal 1° comma dell'articolo 4 della legge regionale 12 marzo 1976, n. 13, è prorogato al 31 dicembre 1976.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Loretu - Mura - Loffredo:

"Art. 1 - La data "31 dicembre 1976" è sostituita dalla data "30 giugno 1977" ". (1)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento.

LORETTU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Brevemente per dire che, per quanto riguarda l'emendamento, noi teniamo conto dell'esigenza avanzata dall'onorevole Assessore. Vorremmo però prendere pretesto da questa proposta per fare una raccomandazione, che poi è quella che noi avanzammo già in sede di Commissione quando si discusse il disegno di legge. La raccomandazione è che la Giunta faccia i passi necessari perché certe lungaggini burocratiche (che poi sono alla base anche dei ritardi e delle giustificazioni che vengono addotte con questo disegno di legge) vengano superate rapidamente, lungaggini burocratiche che hanno appunto consentito una situazione, diciamo anomala, nei comuni.

Ecco, noi vorremmo rivolgere questa raccomandazione alla Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta è d'accordo. Assicuro il collega Sini che le difficoltà, connaturate anche in certi meccanismi messi in essere dall'amministrazione, sono state già, attraverso l'intervento dell'Assessore del settore, superate nella pratica; i comuni, anzi, sono agevolati attraverso l'assistenza di un funzionario che indica ciò che deve essere svolto proprio per quanto riguarda la soluzione di certe difficoltà, alle quali vanno soprattutto incontro certe nuove amministrazioni e certi Segretari comunali, in verità.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Il termine per la presentazione dei rendiconti da parte dei Comuni relativi alla gestione di cantieri regionali istituiti ai sensi della legge regionale 4 febbraio 1950, n. 3, scade il giorno 31 dicembre 1976. Dopo tale data tutti i crediti vantati dai Comuni che non abbiano presentato regolari rendiconti saranno estinti e le somme relative disimpegnate.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Loretta - Mura - Loffredo.

"Art. 2 - Alla 4^a riga la data '31 dicembre 1976' è sostituita dalla data '30 giugno 1977' ". (2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare e l'emendamento viene dato per illustrato, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a chiusura di seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge regionale 1 agosto 1973, n. 16, recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 aprile 1955, n. 6, concernente la protezione delle acque pubbliche contro l'inquinamento". (207)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge regionale 1° agosto 1973, numero 16, recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 aprile 1955, numero 6, concernente la protezione delle acque pubbliche contro l'inquinamento"; relatore l'onorevole Floris Severino.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris relatore.

FLORIS SEVERINO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

Il terzo comma dell'articolo 9 della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16, deve intendersi nel senso che, per lo scopo di cui al primo comma l'Amministrazione regionale è autorizzata, oltre che alla concessione di contributi agli organismi pubblici in esso indicati, alla erogazione di fondi direttamente, ovvero mediante l'affidamento di incarico, tramite convenzioni, ad esperti singoli od associati per studi, ricerche, programmi e convegni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche per il disegno di legge numero 207 la votazione a scrutinio segreto verrà effettuata a conclusione di seduta.

Continuazione della discussione e approvazione del testo unificato della proposta di legge: "Organizzazione dei servizi di emodialisi domiciliare nell'ambito della Regione sarda" (121) e

del disegno di legge: "Norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico domiciliare d'urgenza degli emofilici". (148)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge: "Organizzazione dei servizi di emodialisi domiciliare nell'ambito della Regione Sarda" e del disegno di legge: "Norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico domiciliare d'urgenza degli emofilici"; relatore l'onorevole Floris Mario.

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Desidererei chiedere alla sua cortesia di sospendere temporaneamente la discussione su questo provvedimento perché il relatore, momentaneamente assente, è in possesso di due emendamenti che sono stati concordati dalla Commissione per modificare il testo che è stato licenziato. Noi avevamo il compito di modificare solo il primo articolo della legge, poi però si è reso necessario metterci d'accordo per modificare anche gli altri articoli.

Gli emendamenti, ripeto, sono in possesso del relatore, dell'onorevole Floris che non è ancora presente in Aula, per cui la pregherei di sospendere brevemente la discussione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, la Presidenza accoglie la richiesta di sospensione.

La seduta è sospesa per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 25, viene ripresa alle ore 18 e 40).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Modifiche al Piano di intervento nelle zone a prevalente economia pastorale, approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39." (175)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche al piano di intervento nelle zone interne a pre-

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

valente economia pastorale, approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39"; relatore l'onorevole Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Il disegno di legge numero 175 propone la modifica alla legge 39 per quanto riguarda le procedure e le deliberazioni, che erano prima affidate ai comitati zonali. Con questo provvedimento vengono demandate, queste facoltà, unicamente ai Comuni in attesa dell'entrata in vigore degli organismi comprensoriali previsti dalla legge regionale numero 33 del '75.

Ecco, dobbiamo dire intanto che vi sono stati ritardi nella presentazione del disegno di legge, nello stesso tempo, nell'attuazione del piano per le zone interne a prevalente economia agro-pastorale. A distanza di alcuni anni dobbiamo purtroppo rilevare l'enorme ritardo nella predisposizione dei piani per i comprensori agro-pastorali, ritardi che sono ingiustificati, con grave danno per l'intera economia regionale ed in particolare per le zone a prevalente economia agro-pastorale.

Noi esprimiamo su questo provvedimento il nostro parere favorevole, invitando la Giunta ovviamente a dare immediata esecuzione a tutte le procedure relative all'attuazione del piano per le zone interne a prevalente economia agro-pastorale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Constatata l'assenza del relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo ap-

prova alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

LOFFREDO, *Segretario ff.*:

Art. 1

Fino a quando non saranno istituiti gli organismi comprensoriali previsti dal capo III della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, le indicazioni, le valutazioni ed i pareri di cui al primo e secondo comma del paragrafo 1.2 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, vengono espressi soltanto dalle Amministrazioni comunali nel cui territorio ricade il comprensorio.

Le predette indicazioni, valutazioni e pareri devono essere espressi entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

Discussione e approvazione della "Proposta di modifica al paragrafo 4.4. — Acquedotti — Titolo di spesa 4.4.04 del quarto programma esecutivo del Piano di Rinascita". (25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della "Proposta di modifica al paragrafo 4.4. — Acquedotti — titolo di spesa 4.4.04 del quarto programma esecutivo del Piano di Rinascita"; relatore l'onorevole Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Anche a questo

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

provvedimento di legge giunge purtroppo in ritardo e ha provocato notevoli difficoltà per le amministrazioni comunali interessate (quelle di Sassari, quelle di Alghero e quelle di altri Comuni minori della provincia di Sassari) per quanto riguarda l'approvvigionamento idropotabile. Le difficoltà dei nostri Comuni sono note a tutti: quello che noi oggi chiediamo è che non si verifichi ulteriore ritardo nell'assegnazione dei fondi ai Comuni e nell'esecuzione delle opere per l'approvvigionamento idrico che interessa il Comune di Sassari (con finanziamento per 350 milioni), quello di Alghero (per 231) e l'Amministrazione provinciale di Sassari, con 50 milioni assegnati a favore di comuni minori, sempre per l'approvvigionamento idrico.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore, l'onorevole Carrus, è assente, per cui ovviamente ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della parte che va messa in votazione. Per i colleghi che sono in possesso del documento, specifico che si tratta del paragrafo 4.4. (acquadotti).

LOFFREDO, *Segretario ff.*:

"Titolo di spesa n° 4.4.04 Stanziamento: 631 milioni"

"Lo stanziamento di L. 631 milioni è destinato ad utilizzare nuove od esistenti disponibilità idriche mediante la costruzione a totale carico del predetto stanziamento, di opere di presa ed adduzione, reti di distribuzione od altre opere che comunque concorrano alla soluzione, globale o parziale, dell'approvvigiona-

mento idrico dei Comuni di Sassari, Alghero, e dei Comuni minori gravitanti su Sassari.

La predetta somma di L. 631 milioni sarà così ripartita: 350 milioni per il Comune di Sassari, 231 milioni per il Comune di Alghero, 50 milioni per l'Amministrazione Provinciale di Sassari la quale li impiegherà a favore dei Comuni minori gravitanti su Sassari"

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte della quale è stata data testé lettura. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione della "Proposta di modifica del 3° e 4° programma esecutivo del Piano di Rinascita, concernente il finanziamento di corsi di qualificazione e riqualificazione per lavoratori dell'industria e dell'agricoltura". (72)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di modifica al 3° e 4° programma esecutivo del Piano di Rinascita, concernente: "Finanziamento di corsi di qualificazione e riqualificazione per lavoratori dell'industria e dell'agricoltura"; relatore l'onorevole Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Nel progetto presentato dalla Giunta si parla di corsi di qualificazione e riqualificazione per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. In effetti, si tratta soltanto di interventi per la qualificazione nel settore industriale e non risulta ancora precisato l'intervento da parte della Giunta per quanto riguarda la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Ora noi riteniamo che di questo, nella fase di attuazione, debba esser tenuto conto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione gene-

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

rale. Stante l'assenza del relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura della parte che deve essere messa in votazione, ed esattamente da dove il documento dice: "Terzo programma esecutivo - Titolo numero 324".

MADDALON, *Segretario*:

Variazione in diminuzione

Terzo Programma Esecutivo

Titolo n. 324 (contributi alle industrie)

L. 10.000.000

Quarto Programma Esecutivo

Titolo n. 4.2.08 (contrib. C/Interessi Commer)

L. 40.000.000

Titolo n. 4.2.07 (contrib. C/Capitale Commer)

L. 50.000.000

Titolo n. 4.2.01 (contrib. alle industrie)

L. 50.000.000

Variazione in aumento

Quinto Programma Esecutivo

Titolo di spesa n. 5.5.08 L. 150.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte della quale è stata data testé lettura. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione della "Proposta di modifica al Quinto Programma Esecutivo del Piano di Rinascita concernente il programma per quote spese Cassa per il Mezzogiorno". (36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della "Proposta di modifica al Quinto Programma Esecutivo del Piano di Rinascita concernente il programma per le quote spese Cassa per il Mezzogiorno"; relatore l'onorevole Corona.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Constatato che il relatore si rimette alla relazione scritta, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della parte che va messa in votazione, all'ultima pagina del documento, dalla parola: "Pertanto".

MADDALON, *Segretario*:

Pertanto, la Giunta regionale ha deliberato di proporre all'onorevole Consiglio Regionale che la tabella "entrate" del 5° Programma Esecutivo venga modificata per l'elevazione a lire 1700 milioni delle quote destinate alle spese della Cassa, con la conseguenza che il totale delle disponibilità del 5° Programma esecutivo cala a L. 145.300 milioni.

La Giunta ha inoltre deliberato che la minore disponibilità di L. 700 milioni venga detratta dal titolo di spesa 5.2.01 - Cap. 2 - per cui la spesa per il fondo per l'integrazione degli stanziamenti destinati alle opere pubbliche previste dai precedenti programmi esecutivi o finanziate con altre leggi regionali o statali passano da L. 27.600 milioni a L. 26.900 milioni.

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione della "Proposta di modifica al Quinto Programma esecutivo, concernente il titolo di spesa n. 5.5.09 stanziamento di lire 1.500.000.000 - Contributo alle opere universitarie di Cagliari e Sassari per acquisto di attrezzature per la facoltà di chimica dell'Università di Sassari e la costituzione del Centro linguistico interfacoltà dell'Università di Cagliari". (71).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di modifica al quinto programma esecutivo del Piano di Rinascita, concernente il titolo di spesa n. 5.5.09, stanziamento di lire 1.500.000.000 - Contributo alle Opere Universitarie di Cagliari e Sassari per acquisto di attrezzature per la facoltà di Chimica all'Università di Sassari e per la costituzione del Centro linguistico interfacoltà dell'Università di Cagliari"; relatore l'onorevole Tronci.

Dichiaro aperto la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Constatato che il relatore si rimette alla relazione scritta, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della parte che va messa in votazione, a partire dalle parole: "Capitolo quinto. Università".

MADDALON, *Segretario*:

CAPITOLO V UNIVERSITA'

Titolo di spesa n. 5.5.09 stanziamento:

L. 1.500.000.000

Lo stanziamento sarà utilizzato:

a) per l'erogazione alle Opere Universitarie di Cagliari e Sassari di un fondo, per complessive L. 800 milioni, al fine di consentire l'organizzazione di servizi, in particolare di mensa, senza maggiori oneri o aggravio per gli studenti;

b) per l'acquisto di attrezzature scientifiche che per la Facoltà di Chimica dell'Università di Sassari;

c) per la costituzione di un Centro linguistico interfacoltà presso l'Università di Cagliari;

d) per il completamento delle strutture della Facoltà di Veterinaria presso l'Università degli studi di Sassari;

e) per l'acquisto di attrezzature scientifiche e didattiche per la Clinica Chirurgica Generale e Terapia Chirurgica dell'Università di Cagliari.

Per le lettere b), c), d) ed e): lo stanziamento è di L. 700 milioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge: "Organizzazione dei servizi di emodialisi domiciliare nell'ambito della Regione Sarda" (121) e del disegno di legge: "Norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico domiciliare d'urgenza degli emofilici". (148)

PRESIDENTE. Torniamo alla discussione del testo unificato della proposta di legge 121 e del disegno di legge 148; relatore l'onorevole Floris Mario.

La Presidenza ricorda ai colleghi che questo testo di legge vide iniziata la discussione e si giunse alla votazione dell'articolo 1. Al momento di passare alla discussione dell'articolo 2, vi fu la decisione di rimandare la legge

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

in Commissione, il che è avvenuto.

Noi dunque oggi dobbiamo partire dall'articolo 2. Ricordo per i colleghi che eventualmente non avessero presente la questione che si tratta di norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico extraospedaliero d'urgenza degli emofilici.

Passiamo dunque all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

I pazienti ed i loro assistenti, riconosciuti idonei al termine del corso di addestramento, possono partecipare alla esecuzione della dialisi domiciliare applicando le tecniche del servizio che ha organizzato il corso stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (M.A.P.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un po' con un senso di disagio che io prendo la parola a proposito di questo articolo, anche perché mi rammarico di non aver potuto partecipare — in quanto non ero Consigliere regionale allora — alla discussione generale già svoltasi a proposito di questa legge. Io penso che il Presidente bonariamente mi concederà di non attenermi strettamente al contenuto dell'articolo 2, avendo riguardo al fatto che in definitiva, poi, l'eccezione di carattere generale che io faccio sulla legge trova proprio nell'articolo due l'espressione più criticabile.

Io mi riferisco al testo della Commissione che dice: "I pazienti e loro assistenti riconosciuti idonei al termine del corso di addestramento possono partecipare all'esecuzione della dialisi domiciliare applicando le tecniche e le pratiche apprese previa autorizzazione del servizio che ha organizzato il corso stesso". Dialisi domiciliare: la pratica dialitica domiciliare, a parte la sua specificità, rientra in un insieme di pratiche compatibili ad effettuarsi a domicilio in relazione al cosiddetto concetto dell'ospeda-

lizzazione domiciliare. Inutile che io mi soffermi sul tema della crisi degli ospedali e sulla domanda di ricovero sempre pressante, che — per quanto ci si sforzi di giustificare o comunque per quanto ci si sforzi di chiarirne i motivi — non si riesce mai a contenere; è un problema forse di crescita, un problema di fiducia nelle istituzioni di questo genere, da collegarsi alla scomparsa di un tipo di medicina effettiva, individuale. E' la gente che si rivolge più volentieri agli strumenti di interesse collettivo quali gli ospedali; sarà anche questo, non lo so, ma certo è che bisognerà pur risolvere il problema della pleora negli ospedali, perché quando si assiste la gente in un regime pleorizzato, evidentemente non si assiste bene, la quantità va a discapito della qualità.

Pertanto ci sono alcune affezioni che possono essere seguite (e questo è il criterio moderno, nuovo, già attuato in altri Paesi, in Inghilterra per esempio), certe affezioni che possono essere seguite a domicilio dallo stesso personale sanitario ospedaliero. Quindi diventa la famiglia, il paziente stesso un collaboratore — ai fini terapeutici — di sé stesso, o del paziente medesimo se si tratta dei familiari, sotto la guida del personale specializzato, che ha proprio il compito di assistere a domicilio e ha delle caratteristiche di formazione tutte particolari. Ecco, la dialisi domiciliare può rientrare in questo vasto concetto di assistenza ospedaliera domiciliare. Si tratta di ammalati che, in linea di principio, dovrebbero essere ospedalizzati, seppure transitoriamente, per far la dialisi, ma che possono essere trattati a casa.

Ora, questa pratica (io non sto ad illustrarla tecnicamente, tra l'altro non sono un nefrologo e quindi non è che la conosca alla perfezione, la conosco così in generale) comporta a seconda dei casi delle manovre cruenta od incruenta nei confronti del paziente; si tratta di lavare il sangue, praticamente, fargli una circolazione extracorporea ed eliminare i tossici che sono nel sangue stesso perché il rene non riesce ad eliminarli, riossigenargli dunque e rimettergli a posto il sangue. Questo comporta degli interventi che non sono profondi, ma

comunque operano a livello dei vasi del paziente e quindi si tratta di interventi cruenti. Ora, i pazienti affetti da uremia o comunque da sindromi nefropatiche che comportano questa pulizia, diciamo, periodica, non è detto che debbano solo ed esclusivamente essere pazienti affetti da quella malattia e con quella necessità; si tratta di malattie che comportano alterazioni a livello dei vari organi e quindi abbisognano di una verifica medica prima (può essere un po' prima e può essere addirittura immediatamente prima) dell'intervento dialitico per accertare le condizioni cardiocircolatorie del paziente, le condizioni del suo sistema nervoso, un complesso di cose. Praticamente, l'intervento è squisitamente specialistico ed è un intervento specialistico di carattere sanitario.

Passi affidare al paziente stesso la dialisi domiciliare (sotto il profilo giuridico, il paziente su se stesso può fare anche le iniezioni), ma la pratica terapeutica nei confronti degli altri non può essere fatta da chi non è abilitato; come si può pensare che, attraverso un semplice addestramento fatto sia pure a livello universitario, di persona che non ha minimamente la formazione di base di carattere sanitario, si possa affidare la vita (perché in certi momenti della vita si può trattare: anche una semplice punturina può provocare un collasso, uno choc, sono cose gravi), come si può immaginare di affidare a personale non sanitario un compito così delicato, così gravoso, così serio? Ora io penso che un intervento di questo genere, che può essere fatto senz'altro anche a domicilio, deve essere però eseguito da personale in possesso della qualificazione necessaria e abbia, sotto il profilo giuridico, tutta la responsabilità. Perciò, a parte determinati casi, casi di urgenza, in cui la prestazione può essere affidata allo stesso paziente (ecco, è su se stesso che in casi particolari egli può fare un intervento sussidiario, lì per lì, che può anche non essere completo, non essere perfetto), ritengo che sarebbe meglio se l'assistenza a domicilio fosse affidata al personale sanitario della clinica o dell'ospedale che va e pratica, attua; ci dovrebbe essere un'organizzazione che permetta anche il ricorso urgente a questi livelli.

E' uno scaricarsi da parte dell'amministrazione pubblica dire: io ti affido un apparecchio e tu poi, al momento in cui hai urgenza, te lo usi. No! Tu mi devi creare un'organizzazione tale che, al momento in cui squilla il telefono, ci sia chi va e ti fa la prestazione; questa è una cosa seria, nell'interesse della gente. Insomma, badate, sono cose molto, molto delicate, quindi a mio avviso, io esprimo le massime riserve responsabilmente, sotto il profilo etico e sotto il profilo professionale, e diciamo anche sotto il profilo giuridico, su questa facoltà che si offre, attraverso modi previsti dalla legge regionale, a persone che non hanno formazione di base e che giuridicamente non sono abilitate; eppure si dà o si presume di dare un valore giuridico alla loro professionalità.

Questo stravolge completamente l'ordinamento sanitario italiano: io sono un sardista, un autonomista, se avessimo l'ordinamento sardo forse cambieremmo molte cose, ma noi viviamo nella legittimità in questo ordinamento sanitario, per cui certe prestazioni igienico-sanitarie (ivi compresa l'immissione di liquidi in un organismo attraverso le vene) sono demandate esclusivamente al medico. Pensate che in vena può essere immesso un ago da un'infermiera professionale che fa tre anni di scuola solo negli ospedali ai fini del prelievo, ma non dell'immissione di sostanze; è una cosa delicatissima, può capitare un caso di disgrazia su 100.000, ma quel caso non deve capitare, o per lo meno deve, chi agisce, avere la responsabilità degli atti che compie. L'imprevedibile succede sempre, può capitare, ma non bisogna offrire la possibilità a uno che non è capace, in un momento di emozione o altro, di compiere degli atti molto delicati.

Quello che sto dicendo adesso vale a maggior ragione per gli emofilici, per i quali entrano in gioco tante altre questioni quando si tratta del plasma, e ripetutamente, perché i soggetti al minimo trauma perdono sangue e bisogna intervenire. Ma questi sono destinati a fare la trasfusione tutte le volte, e quante trasfusioni faranno? E che cosa si determinerà al loro livello? Cioè le iniziative e i suggerimenti che vengono dagli istituti scientifici per me

vanno benissimo, però, pur di ottenere una garanzia che da un lato sia rivolta al paziente per il pronto intervento dall'altro alleggerisca le funzioni degli ospedali e delle cliniche, si scarica, mentre invece si deve avere il coraggio di chiedere all'organizzazione pubblica di conferire tutti gli strumenti che sono utili, compreso il personale. C'è una possibilità di soluzione, certo, approfondendo io la vedo, perché se noi creiamo, o diamo la possibilità di creare dei corsi di qualificazione professionale il discorso è diverso. Non diciamo che addestriamo delle persone a quella pratica; noi diciamo che, per esempio, in corsi accelerati (non so dove, effettivamente), non tanto si addestrino, quanto si formino culturalmente e professionalmente dei soggetti i quali hanno la sventura di avere dei pazienti emofilici, abbisognevole di questa terapia dialitica, di questo intervento depurante. Evidentemente, noi allora li formiamo professionalmente in corsi rapidi. Non credo che saranno delle lezioni o delle prove pratiche fatte in due o tre volte; io credo che, visti tutti gli elenchi, i docenti, i tecnici, che dovranno collaborare per realizzare questa roba qui (evidentemente sono dei corsi qualificati, benissimo!), allora si regolamentino opportunamente, si qualificino i corsi, in modo da conferire un diploma di infermiera professionale o di assistente dialitico.

Noi abbiamo in Svezia, tanto per fare un esempio, degli anestesisti che non sono laureati, ma sono qualificati a fare le prestazioni anestesilogiche pur senza essere laureati.

A questo punto, voglio dire, mi sembra che questa legge meriti (anche se la cosa può apparire un po' stonata, visto che si tratta di un rinvio) un ulteriore approfondimento; almeno per quanto mi riguarda, io non posso essere d'accordo che una legge regionale, in contrasto con gli ordinamenti professionali che regolano le attività sanitarie, possa sovvertire tutto e possa intervenire. Ma, a parte questo che potrebbe apparire un aspetto corporativo, ma che corporativo non è, perché è interesse pubblico che chi compie degli atti in ogni settore sia responsabile (quindi non vi è niente di corporativo,

in questo), io penso all'interesse dei malati, all'interesse pubblico, e ritengo che non possa essere affidata al malato stesso, così invariabilmente e in ogni caso, l'effettuazione di prestazioni così delicate, quali quella richiamata dal capo I di questa legge e quelle del capo II.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, come lei ha ricordato in apertura della discussione di questa proposta di legge, anzi di queste due proposte di legge abbinate, il Consiglio ha avuto modo di intrattenersi, e di intrattenersi a lungo sulle medesime. Ricordo che il rinvio alla Commissione non avvenne per iniziativa di una parte politica o di un Consigliere regionale che, travolto dai dubbi e dalle perplessità sentì l'esigenza di chiedere, come ha fatto poc'anzi l'onorevole Fadda, che la legge tornasse in Commissione; il rinvio è avvenuto per richiesta esplicita, se non ricordo male, dell'onorevole Assessore all'Igiene e Sanità il quale, nel corso del dibattito, per la verità, si era anche dimostrato abbastanza accomodante, avendo dichiarato di essere disponibile ad accogliere determinati suggerimenti che erano stati presentati. Ad un certo punto si è reso conto che stavamo portando avanti un discorso che di tecnico aveva ben poco e che, sia sul piano politico che su quello tecnico, era pieno di contraddizioni.

Per esempio, una stridente contraddizione la ritroviamo (ed è stato evidenziato un po' da tutti), fra il titolo del capo primo e il contenuto degli articoli 1 e 2; fra il titolo ove si parla di dialisi domiciliare e gli articoli 1 e 2 dove è chiaro che non si tratta di dialisi domiciliare, ma di ben altra cosa, se è vero, come è vero, che per "domicilio" dovrebbe intendersi "locali riconosciuti idonei dal servizio organizzativo", eccetera, eccetera. Da cui derivò il suggerimento della mia parte politica e non credo solo della mia, di modificare intanto il titolo che ancora rimane: "Norme per la dialisi domiciliare", con altro titolo:

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

“Norme per la dialisi extraospedaliera”. Ma questo lo dico soltanto a mò di esempio, per ricordare le cose che dicemmo in quel piuttosto vivace dibattito.

Io, più che altro, ho preso la parola non per rimasticare cose che abbiamo già detto l'altra volta, ma per esprimere la mia sorpresa per trovarmi, a distanza di mesi, dinanzi a una legge che è la stessa legge uguale, precisa, identica che l'Assessore chiese di rinviare in Commissione. Io non sono qui per accertare se le mancate modifiche sono imputabili alla Commissione o ad iniziative estranee alla Commissione, e tanto meno sono in grado di sapere, non facendo parte di quella Commissione, della quale peraltro conosco l'estrema serietà, se le modifiche non sono state apportate perché non si è voluto apportarle, o perché si è ritenuto talmente strana, talmente fuori dalla realtà, che è veramente difficile emendarla.

Il collega Fadda ha detto delle cose estremamente interessanti, ripetendo molto meglio di quanto noi non avessimo fatto, cose che furono già dette in altra occasione. Qui non si tratta mica di curare il paziente che ha mal di denti o il foruncolino sotto le ascelle; qui si tratta di curare un condannato a morte, perché l'uremico è condannato a morte, perché non solo ha compromessi i reni, ma ha compromessi tutti o quasi tutti gli organi vitali; e noi vogliamo affidare questo tipo di malato all'assistito, quindi a sé medesimo? L'onorevole Fadda, giustamente, dice: “dal punto di vista giuridico che possiamo fare? Uno può anche suicidarsi, liberissimo di farlo, ma chi sono i suoi assistenti? Qui o lo portiamo avanti, onorevole Assessore, con molta serietà, il discorso del personale paramedico, lo affrontiamo in tutta la sua globalità, o leggi di questo genere non sono proponibili. Un discorso di questo genere lo possono fare in Russia e ciò non mi meraviglierebbe, può darsi che lo stiano facendo ... (interruzione).

Non se la prenda! E' strano: quando parlo io, lei si adira sempre. Non si meravigli, perché fesserie ne possono fare anche in Lombardia, sciocchezze ne possono fare anche in Lombardia, anche in Toscana (e perché non le

possono fare?), ma le possono fare e le fanno anche in Svezia dove hanno una medicina avanzatissima. Io le posso dire, allora, visto che parliamo di bravura, che questo argomento lo ho affrontato, seppure per telefono, con illustri luminari della scienza medica italiana — ma certo, certo — i quali hanno mille e una ragione. Quando il titolare del reparto di urologia di Cagliari deve combattere con le insufficienze degli ospedali, con la mancanza degli apparecchi di dialisi, con le corsie imbottite di malati; quando il titolare di un reparto delicato come quello urologico ha da fare i conti con pazienti che si prenotano con 4, 5, 6 mesi di anticipo è chiaro che senta l'esigenza di sbarazzarsi di certo materiale umano, e non per un atto disumano, onorevole Melis, non per un atto disumano, ma per una chiara, evidente esigenza di funzionalità.

Ma è diversa la questione, onorevole Melis, è molto diversa. Noi intanto abbiamo la mania, onorevole Assessore, di volere mettere sempre il carro davanti ai buoi: per esempio, stiamo parlando di dialisi domiciliare, che poi, come ho detto, non è domiciliare affatto, ma solo extraospedaliera, senza avere gli strumenti per realizzarla. Ed allora diamole il suo vero nome, non chiamiamola domiciliare! Noi, poi, vogliamo parlare di dialisi domiciliare senza avere gli apparecchi per la dialisi ... Io glielo dico, che non abbiamo gli apparecchi per la dialisi! Ed allora incominciamo a fare una legge per acquistare gli apparecchi per la dialisi ... (interruzione).

Non mi preoccupo? Ma io mi preoccupo perché lei sta mettendo il carro davanti ai buoi, lei vuole istituire o consentire la nascita di locali riconosciuti idonei dal servizio organizzatore, dei corsi, eccetera, eccetera, eccetera, cioè si preoccupa di avere idonei locali, ma non si preoccupa di avere gli apparecchi per la dialisi. Preoccupiamoci di avere gli apparecchi di dialisi, facciamo un censimento dei pazienti da sottoporre a questo tipo di cura, dopodiché faremo tutto il resto.

Comunque, onorevole Assessore, lei mi può parlare della Lombardia, della Toscana, di tutto quello che vuole, ma non mi convincerà

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

mai che un paziente grave, delicato, come è il paziente uremico, può essere assistito senza la presenza del personale sanitario. Lei non mi convincerà mai. Sarò il solo a votare contro questa legge, ma io voterò contro questa legge.

Non parliamo poi degli emofilici: se noi vogliamo condannarli a morte certa, approviamo una legge di questo genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, innanzitutto perché noi stiamo discutendo dell'articolo 2: io credo che si debba ridiscutere anche del titolo e dell'articolo 1. Dico questo non tanto per una questione di ordine procedurale, quanto perché il titolo del testo "b" della Commissione è modificato rispetto al titolo originario, in quanto introduce il termine "extraospedaliero" non presente nel primo testo; per quanto poi riguarda il testo dell'articolo 1, si sono introdotte delle modifiche che tendono a recepire e a superare quelle macroscopiche incongruenze che il Consiglio regionale aveva posto in evidenza durante il corso della prima discussione della legge.

Quindi io credo che dovremmo discutere anche sul titolo e sull'articolo 1, e questo, ripeto, non tanto per una questione d'ordine formale, quanto per chiarire la posizione del mio Gruppo e le perplessità che riteniamo di dover sottoporre ancora una volta all'attenzione del Consiglio, perplessità che non abbiamo avuto la possibilità di tradurre esplicitamente in emendamenti al testo di legge che abbiamo discusso in sede di Commissione, in quanto la lettera del signor Presidente del Consiglio richiamava la Commissione stessa ad attenersi nella discussione all'esame dell'articolo 1, che era appunto quello al quale dovevano essere apportate modifiche per le incongruenze che vi erano presenti.

Ed allora, signor Presidente, le nostre perplessità, le perplessità del mio Gruppo permangono, e non tanto per quanto attiene alla questione della dialisi domiciliare, pur

sottolineando ancora una volta come il trattamento domiciliare degli uremici possa e debba essere inquadrato in una situazione di medicina avanzata in cui la collateralità dell'intervento si collochi nel contesto di una affinatezza, di una disposizione di mezzi ospedalieri capaci di controllare e di intervenire in questo delicato settore della medicina. Ci troviamo di fronte ad un'ampia richiesta da parte di diversi enti ospedalieri di nuove sezioni per la dialisi ospedaliera; riteniamo che, in questo contesto, si possa adire anche alla pratica del trattamento domiciliare degli uremici con sufficienti garanzie, pur tenendo presente che i nuovi centri, le nuove sezioni di nefrologia rimangono sulla carta e probabilmente rimarranno a lungo inattive, appunto perché manca il personale specializzato che possa dirigere detti centri. Ma rimaniamo d'accordo, in linea di massima, sull'utilità anche del trattamento domiciliare degli uremici.

Diverso è il discorso per quanto attiene invece alla profilassi e al trattamento d'urgenza degli emofilici. E qui il mio discorso, anche se tiene conto delle osservazioni pertinentissime fatte dal collega Fadda e dal collega Lippi su questioni di ordine giuridico, tendono di più a rimarcare la contraddittorietà e la pericolosità di un intervento a riguardo di una affezione morbosa che si caratterizza, signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che su questo noi dovremmo soffermarci, si caratterizza per la sua imprevedibilità, per il fatto che non appare, al momento attuale delle conoscenze d'ordine sanitario e di ordine scientifico, possibile un trattamento eziologico, un trattamento profilattico vero (se non una profilassi sociale), e per le conseguenze che l'uso incongruo lasciato alla discrezionalità del paziente dei liofilizzati vettori del fattore ottavo, possono determinare a lungo andare.

In sostanza, questa proposta di legge a cosa tenderebbe ovviare? Tenderebbe ovviare alla situazione in cui vengono a trovarsi pazienti esposti — per il carattere di questa malattia — ad eventi emorragici imprevedibili ed infrenabili, pazienti sui quali non si può intervenire con una profilassi vera, quindi con il ricorso

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

periodico alla terapia infusione con emoderivati e quindi sopperendo alla loro carenza di fattore ottavo, in quanto l'uso ricorrente di tale pratica determina il fenomeno dell'inibizione, ovvero la creazione di anticorpi che possono scatenare reazioni gravi (in primo luogo è senz'altro l'impossibilità di proseguire il trattamento con l'unico mezzo a disposizione per frenare le emorragie in questo tipo di malattia, cioè il preparato liofilizzato, il fattore ottavo). Ed allora, se entriamo in questa logica e se consideriamo questa situazione, onorevoli colleghi, possiamo demandare alla discrezionalità del paziente o di un suo *partner* l'opportunità di un intervento infusione quando egli ritenga sia necessario usare questa pratica? Mediamente, dopo 60 infusioni può determinarsi il fenomeno della cosiddetta inibizione. Il professor Corda, che ha creduto di fare cosa utile venendo di persona a portare il suo parere illuminato anche alla quinta Commissione che discuteva l'argomento, ha egli stesso sollevato questo rischio cardine di questa pratica.

L'altro aspetto che la legge vorrebbe risolvere, e dico giustamente risolvere, è quello di rendere i pazienti solitamente dipendenti in maniera continua dai centri ospedalieri, sufficientemente autonomi. Ma in presenza di una situazione sanitaria come quella che conosciamo, in presenza di una situazione che vede le farmacie prive di preparati come questi (ma non soltanto di questi preparati; potremmo allargare il discorso ad altri farmaci, che interessano grandi categorie, grandi strati di pazienti che abbisognano di terapie specifiche, farmacie quindi sprovviste di questi preparati), i medici che non ritengono di assumersi la responsabilità — siano medici generici, medici condotti —, certamente non soltanto per colpa o cattiva volontà loro ma a causa del sistema che non li ha posti in condizione di attuare, di portare avanti in maniera dignitosa e scientificamente corretta la propria professione, ebbene, dicevo, i medici che non si assumono la responsabilità di trattare questi pazienti; in presenza di questa situazione sanitaria noi aggiriamo l'ostacolo, o crediamo di aggira-

re l'ostacolo, rendendo autonomi i pazienti, svincolandoli dalla rete sanitaria, affidandoli ad un *partner* che dovrebbe seguire l'emofilico come il cane segue il non vedente, la borsetta del preparato liofilizzato registrato specifico sottobraccio!

Nella legge si parla anche di locali ritenuti idonei: che senso ha tutto questo? In che modo si può svincolare dalla rete sanitaria, da un'assistenza corretta, affidata alle mani di tecnici preparati e competenti in materia, in che modo si può ritenere di poter superare l'ostacolo, credendo di introdurre un criterio di autonomia affidando il paziente alla propria diretta responsabilità in ordine ad un intervento che richiede competenza e oculatezza? Soprattutto se teniamo conto della peculiarità dell'evento emorragico nell'emofilico, che può interessare gli organi cavi, che può interessare, come solitamente interessa, le articolazioni; evento emorragico che impropriamente è detto spontaneo, perché solitamente è la conseguenza di micro traumi, che possono essere sopravvalutati al punto da indurre all'uso eccessivo troppo ravvicinato di questi preparati e quindi precludendosi la strada per un'ulteriore utilizzazione per far fronte a esigenze reali, oppure sottovalutati al punto da non utilizzare il preparato liofilizzato quando è necessario invece impiegarlo.

Questa è superficialità, a nostro avviso, è approssimazione in un problema che, anche se riguarda soltanto settanta cittadini che soffrono di questa malattia, non può essere lasciato così. Le carenze del sistema sanitario non possono essere risolte con sistemi improvvisati. Può darsi che in altri paesi, con un sistema sanitario efficiente, con medici più preparati di quanto non consenta questo nostro sistema, con una rete ospedaliera capillare e con una rete di poliambulatori efficienti, questo sistema possa effettivamente essere inteso come un sistema collaterale ad un più avanzato sistema sanitario che consenta anche l'utilità di un certo impiego di mezzi di questo genere, ma nella situazione sarda, nella situazione italiana, io credo che sia fortemente rischioso per quanto attiene almeno all'emofilia, adire ad una prati-

ca di questo genere.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, io mi scuso per l'apparente contraddizione nella quale si può ritenere che sia caduto il mio Gruppo, e io stesso che faccio parte della quinta Commissione, che pure in quella sede esprime l'esigenza che le due leggi venissero discusse separatamente: noi non ci siamo opposti (perché non potevamo farlo, d'altronde) a che le due leggi venissero discusse nel testo unico che ci è stato presentato, stante la lettera alla quale abbiamo ritenuto di doverci attenere, del Presidente del Consiglio. Ma in questa sede io credo che sia lecito e soprattutto doveroso, da parte nostra — investendo una questione di principio che non attiene certamente a valori di ordine politico ma a questioni di carattere sociale e sanitario che riguardano temi di carattere scientifico nella situazione sarda — riproporre alla cortese attenzione dei colleghi l'opportunità che si votino separatamente e si discutano separatamente i due disegni di legge. Noi siamo senz'altro d'accordo, pur con le riserve che abbiamo manifestato, che credo siano presenti in tanti settori del Consiglio, in tanti colleghi della stessa maggioranza, sulla validità dell'introduzione della pratica del trattamento domiciliare per gli uremici, della dialisi domiciliare; mentre non riteniamo che lo stesso giudizio si possa esprimere per quanto riguarda il trattamento d'urgenza degli emofilici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire nella discussione dell'articolo 2, al fine di sgombrare il terreno da dispute intorno alle modifiche apportate dalla Commissione, dopo il rinvio ad essa da parte del Consiglio del testo di legge di cui si sta discutendo, rileggo il dettato dell'articolo 87 del Regolamento, il quale così recita: "Prima della votazione finale la Commissione, la Giunta o un Consigliere può richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzioni di forma che il progetto richieda, nonché sopra gli emendamenti già approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni, e proporre le rettifiche che ritenga opportune. Il Consiglio, sentiti il presenta-

tore dell'emendamento, la Commissione e la Giunta, successivamente delibera".

Ora io darò lettura del titolo e dell'articolo 1 così come risultano dopo le modifiche apportate dalla Commissione e li rimetterò in votazione, aprendo su di essi, ove il Consiglio intenda farlo, la discussione. Ai fini di una definitiva chiarezza, non sembra alla Presidenza che si possa seguire altra prassi.

Quindi il titolo, secondo il testo attuale, così recita: "Norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico extra-ospedaliero d'urgenza degli emofilici".

Sul titolo ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, sulla base delle osservazioni formulate nel mio precedente intervento, io proporrei un emendamento soppressivo parziale, tendente all'eliminazione dell'inciso "e per il trattamento profilattico e sintomatico extra-ospedaliero d'urgenza degli emofilici". Questa ultima parte del titolo dovrebbe essere soppressa; è necessario un emendamento soppressivo parziale.

PRESIDENTE. Onorevole Granese, io vorrei farle osservare che la Commissione, nella sua relazione, sostiene di avere accolto i suggerimenti del Consiglio scaturiti dalla precedente discussione, quindi è il testo della Commissione che va messo in votazione, a parere della Presidenza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (M.A.P.S.). Visto che lei ha aperto alla discussione sul titolo, io do per ripetute le cose che ho detto prima, quindi non so se devo presentarlo per iscritto, l'emendamento. Tra l'altro non ho scrupoli, perché io non facevo parte della Commissione.

Presento per iscritto l'emendamento soppressivo parziale del titolo, che dovrebbe comprendere soltanto: "Norme per la dialisi domiciliare", punto e basta, tutto il resto va soppresso. Io lo scrivo, Presidente ...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, intanto — chiedendole scusa — per dichiarare che io non ricordo che il Consiglio abbia approvato questo titolo, non mi risulta, non lo ricordo assolutamente. Ricordo invece che venne accolta anche dall'Assessore la richiesta, non formalizzata con un emendamento, espressa dalla mia parte politica, che tendeva a modificare, come ho detto prima, il titolo del capo primo, che testualmente diceva, come ora dice: "Norme per la dialisi domiciliare", con "Norme per la dialisi extra-ospedaliera". Questo fu sostenuto e accolto in quell'occasione, ora invece mi si dice che il testo è un altro! Io non ci capisco più niente, onorevole Presidente: il testo che fu approvato in quella occasione fu "Norme per la dialisi extra-ospedaliera", questo fu approvato.

Per quanto poi riguarda l'altra questione, io sono d'accordissimo con quanto richiesto dal collega Granese e ribadito successivamente dal collega Fadda, sempre che rimanga stabilita la questione che è stata già approvata dal Consiglio, e non modificata ulteriormente dalla Commissione, per quello che ne so io, cioè fermo restando che il titolo rimane "Norme per la dialisi extra-ospedaliera". Anche noi quindi ci associamo alla richiesta che dal titolo generale della legge venga scorporata la parte che riguarda il trattamento extra-ospedaliero degli emofilici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS MARIO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente io vorrei ricordare al Consiglio che la Commissione, nell'esame del testo unificato, ha apportato modifiche al secondo comma dell'articolo 2, già esaminato peraltro dal Consiglio regionale nella seduta precedente, perché era stato individuato nel Presidente della Giunta regionale l'organo autorizzante i corsi e comunque l'organo abilitato per fare questo. Ciò in linea anche con l'intendimento (che era stato

poi trasferito alla Commissione) di recepire i suggerimenti che erano venuti dal dibattito generale e di formalizzarli nella riunione della Commissione, così come la Commissione ha fatto e così come sono stati accolti all'unanimità.

Vorrei ricordare anche che questa legge è stata riportata in Commissione, dove si è articolato e sviluppato un altro dibattito, e la Commissione all'unanimità ha licenziato il testo che oggi si propone all'approvazione del Consiglio. Non mi sembra serio né corretto, sul piano politico e della deontologia professionale, se vogliamo usare questa frase, venire qui oggi e sparare a zero contro qualche cosa che i colleghi hanno approvato dopo aver avuto notizie, incontri di diversa natura e con i diversi rappresentanti, e dopo essersi resi conto che evidentemente la cosa poteva andare in porto. Altrimenti non mi rendo conto perché questa legge sia stata rinviata in Commissione, se oggi ci troviamo a discuterla con le stesse perplessità, con gli stessi dubbi, con le stesse riserve, con le stesse remore che avevamo quattro o cinque mesi fa. Io, se il Presidente me lo consente, al fine di fare un po' di chiarezza attorno a questo problema, prima di andare avanti o di rischiare di trovarci nuovamente in una situazione come quella dell'altra volta, vorrei fare alcune precisazioni di ordine generale anche per le cose che sono state dette, che i colleghi hanno detto quando si stava discutendo l'articolo 2.

Non credo sia il caso di dilungarmi sui motivi sostanziali di questa legge, anche perché attorno a questo problema si è sviluppato in Consiglio (il collega Fadda non c'era) un ampio dibattito, al quale hanno partecipato tutte le forze politiche presenti in quest'Aula. Le osservazioni di fondo inerenti alla legge trovano evidentemente una matrice comune, trovano una giustificazione nella comune volontà già espressa in Consiglio, ed espressa in Commissione, di non volere procedere all'adozione di provvedimenti staccati, settoriali, cioè slegati da una visione di insieme dei problemi della salute che potrebbero alla lunga diventare di intralcio alla realizzazione di una razionale, funzionale e compiuta assistenza sanitaria. Queste

mi pare siano state le preoccupazioni emerse soprattutto dal Gruppo comunista che condiveva lo spirito e l'obiettivo della legge ma avanzava riserve; così come sono state avanzate anche dal Gruppo della Destra Nazionale riserve circa l'opportunità di fare oggi, di adottare oggi questo provvedimento, prima ancora di averne adottati altri, cioè con la preoccupazione anche di evitare di creare in Sardegna sovrastrutture che poi sarebbe difficile riconvertire o ricondurre alla loro naturale funzione. Da altri Gruppo politici — come il mio — invece, si riteneva, e si ritiene, di dare impulso a questa azione perché è un'azione preparatoria.

E' vero, come dicono alcuni, che bisogna affrontare in termini globali, in termini generali, il settore della programmazione nel quale inserire anche la dialisi domiciliare. Io non ho sentito nessuno, né l'altra volta, collega Lippi, né questa volta ... (*interruzione*).

Sì, ma l'altra volta proprio lei terminò il suo discorso dicendo: "per questi motivi io voto a favore di questa legge". Oggi evidentemente, ha pensato, ha meditato, ha approfondito; il suo collega Frau in Commissione si è comportato diversamente, e comunque non ci stracciamo le vesti per questo. Dalla mia parte politica si ritiene invece che ci sia l'esigenza di preparare la strada alla riforma globale, al piano regionale sanitario e al piano regionale ospedaliero, anche attraverso questi atti, che sono atti preparatori, atti di preparazione, e che non risultano, chiaramente, come cercherò di dimostrare, un intralcio, anzi sono strettamente collegati con gli obiettivi che si intendono perseguire.

Per fare un esempio al quale si sono riferiti i colleghi, io vorrei sapere chi oggi potrebbe criticare la Regione ed i suoi organi se noi procedessimo fin d'ora a rivedere la materia riguardante la qualificazione, la formazione, la riqualificazione del personale, in attesa di creare strutture preventive, di riabilitazione, o di rivedere i parametri relativi agli organici, di rivedere il rapporto tra ammalati e ricoverati. Chi ci potrebbe criticare un atto del genere? La Regione prepara il proprio personale in attesa di dare avvio alla riforma in modo concre-

to e in modo da non perdere tempo prezioso; una volta che invece dovessero sorgere le strutture senza avere poi il personale a disposizione, mi pare che questo sarebbe più grave. La materia è stata oggetto di lungo dibattito all'interno della Commissione. Con questa legge, comunque, signor Presidente, noi stiamo regolamentando le procedure per l'esecuzione della dialisi domiciliare; stiamo molto più semplicemente (mi meraviglia che il collega Serra chieda all'Assessore all'igiene e sanità dove sono i reni artificiali! Questo dimostra che evidentemente le legge non è chiara), noi oggi con questa legge molto più semplicemente, dicevo, io sto cercando di spiegarlo, molto più semplicemente stiamo dando avvio al primo dei presupposti base, ovvero sia l'addestramento degli uremici, per poter mettere in moto la dialisi domiciliare. Senza quest'addestramento degli ammalati uremici non può esistere dialisi domiciliare in Sardegna, così come d'altra parte hanno fatto altre Regioni (anche se l'esempio molte volte viene preso quando fa comodo e quando non fa comodo non viene preso), altre Regioni come l'Emilia, la Lombardia, la Toscana, dove la dialisi domiciliare, dove l'autoinfusione viene fatta da diversi anni senza che vi siano tutte le remore, tutte le perplessità che vengono sollevate in questo Consiglio.

D'altra parte noi tutti sappiamo che è difficile mettere d'accordo i medici, perché i medici evidentemente sono divisi attorno a questo problema. Anche in quest'Aula abbiamo sentito medici, che ci hanno detto che non esistono rischi di alcun genere (queste sono state le parole del professor Corda, che si dedica a questo problema dell'emofilia); qui, evidentemente, altri medici ritengono che invece esistano problemi talmente gravi per cui non si può dar corso a questo provvedimento. Allora, se l'obiettivo è quello di realizzare in Sardegna una serie di servizi capaci di soddisfare le esigenze derivanti da questa particolare branca della medicina, non vi è alcun dubbio che bisogna creare in anticipo gli strumenti indispensabili per raggiungere quest'obiettivo. Con questa legge, dunque, non stiamo trattando il problema dei reni artificiali nella loro dimen-

sione quanti-qualitativa e nella loro collocazione, ma stiamo autorizzando (questa è la legge!), stiamo autorizzando gli enti ospedalieri presso i quali sono in funzione i centri di dialisi, di emodialisi, ad organizzare i corsi di addestramento, quale premessa indispensabile per l'attuazione della dialisi domiciliare in Sardegna. Questo noi stiamo facendo, collega Lippi! Non stiamo dicendo né che la dialisi domiciliare deve essere fatta in un certo modo, né come deve essere fatta, né se i reni verranno presi in affitto o se verranno comprati dalla Regione Sarda, perché non è stata fatta nemmeno una statistica di costi al riguardo; stiamo semplicemente autorizzando gli enti ospedalieri a fare in modo che gli uremici, in grado di farlo, possano addestrarsi per poter procedere, essi stessi, a fare la dialisi domiciliare per l'emofilia.

Questa esigenza, d'altra parte, scaturisce anche dall'inderogabile necessità di conoscere quanti sono i pazienti capaci di autoinfondersi o capaci di fare essi stessi la dialisi domiciliare; di conoscere inoltre quale sarà il numero dei posti letto che rimarranno vuoti; di venire infine incontro a quelle esigenze, collega Serra, che anche lei mi risulta ha sollecitato tante volte per casi analoghi.

La Commissione, dopo un lungo dibattito, ha deciso di riproporre al Consiglio, per quanto concerne la dialisi domiciliare, il testo così come era stato licenziato la prima volta, ritenendo che gli emendamenti che erano stati proposti qui in Aula, e peraltro approvati, si prestassero a interpretazioni equivocate e non rispondenti agli scopi che si vogliono raggiungere. Il cambio di denominazione tra domiciliare e extra-ospedaliera, infatti, lascia e fa sorgere proprio quei dubbi che da alcune parti politiche invece venivano ad essere intesi in senso inverso. Il cambio di denominazione da domiciliare ad extra-ospedaliera, infatti, lascia aperta la possibilità che la dialisi domiciliare possa essere eseguita in luoghi diversi dall'ospedale, quindi anche in luoghi privati, mentre lo scopo della legge è proprio quello di evitare che si possano creare dei locali dove accogliere gli emofilici diversi dagli ospedali. Cambiando la denominazione da domiciliare in extra-ospedaliera, noi ci prestiamo

all'equivoco, perché extra-ospedaliera vuol dire fuori dall'ospedale, non vuol dire altro; domiciliare vuole invece dire a domicilio del paziente. Che si tratti, peraltro, collega Lippi, di extra-ospedaliera, cioè realizzata fuori dagli ospedali, è sufficientemente chiarito dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge, basta leggerlo: nel secondo comma dell'articolo 2 si parla di dialisi che viene fatta fuori dall'ospedale. Quando si parla di dialisi domiciliare, si dice che per dialisi domiciliare si intende quella realizzata al di fuori degli ospedali e delle cliniche, quindi è già indicato che si tratta di extra-ospedaliera. Cambiare il titolo e mettere "extra-ospedaliera" al posto di domiciliare, significherebbe creare o far sorgere quei dubbi che sono stati avanzati proprio dalla sua parte politica.

Per quanto riguarda le altre affermazioni che sono state fatte dal collega Fadda, io penso che un paziente come l'emofilico (ché di questo si tratta, e l'ho detto in occasione anche del mio precedente intervento) sia cosciente sicuramente del suo stato di salute, e sono convinto che egli ponga ogni tipo di attenzione nella sua cura. Inoltre, normalmente, l'iniezione endovenosa e il prelievo del sangue, checché ne dica la legge, checché ne dica il collega Fadda, vengono fatti normalmente in tutti gli ospedali d'Italia senza che ci sia il medico davanti. Il fatto che un mansionario, al di là, che un mansionario, per quanto riguarda gli ospedali ...

FADDA (M.A.P.S.). C'è una legge che autorizza queste pratiche a livello di infermieri specializzati.

FLORIS MARIO (D.C.), *relatore*. Guardi che nell'ospedale non ci sono soltanto infermieri generici e infermiere professionali. Nell'ospedale c'è tutta una gerarchia così complessa che il ventaglio delle qualifiche è almeno di 20 o 30, e non mi sto riferendo soltanto alle infermiere generiche o alle infermiere professionali, perché abbiamo le assistenti sanitarie visitatrici, abbiamo tante altre qualifiche, le puericultrici, le vigilatrici d'infanzia e così via. Noi sappiamo perfettamente che negli ospedali italiani e negli

ospedali sardi il prelievo del sangue, le flebotomie, le rettoclisi, tutte queste cose, legge o non legge, vengono fatte senza il controllo del medico. D'altra parte, lo stesso orientamento delle Regioni in quel Convegno interregionale di pochi giorni fa è stato proprio quello di potenziare, di stralciare queste funzioni e di non porle più sotto il controllo del medico, proprio perché tutti si sono resi conto che è un dato di fatto, proprio per responsabilizzare il personale parasanitario, per non fargli compiere atti meccanici di cui non è consapevole, per cercare di potenziare quelle che sono le sue funzioni e le sue prerogative in modo responsabile e in modo che da esso stesso siano controllate.

Non mi soffermerei tanto a discutere, quindi, il problema della legge di cui si faceva cenno. D'altra parte, da un punto di vista medico-legale, credo che l'emofilico che si pratica un'iniezione endovenosa per frenare un'emorragia, non possa — e l'ho detto l'altra volta — non far riferimento all'articolo 54 del Codice penale, che non punisce chi ha commesso il fatto per essere stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo non causato da lui e né altrimenti eliminabile. E poiché la mancata somministrazione della globulina antiemofilica può, tra le altre cose, provocare anche la morte, anche la perdita della vita, credo che questa norma sia rispondente ed adeguata alle esigenze. E' una norma che è stata recepita dalle altre Regioni, proprio per non incorrere in alcun reato che possa stravolgere quelle che sono le funzioni stabilite dai mansionari, dai regolamenti e dalle leggi. La norma prevista dall'articolo 54 del Codice penale, laddove parla di salvare sé od altri, lascia quindi aperta la possibilità che, oltre all'emofilico, anche altre persone possano praticare l'iniezione. E' chiaro che per poter praticare l'iniezione endovenosa, tanto i pazienti quanto i loro familiari, collega Fadda, devono essere dotati di certe qualità e di certi requisiti psico-emotivi che saranno stabiliti dai relativi centri coordinatori.

Non si tratta quindi soltanto di nozioni puramente teoriche, ma si tratta di nozioni pratiche perché gli stessi vengono dichiarati

idonei dopo che si sono abituati a praticare l'autoinfusione, se si tratta dell'emofilico, o a infondere, se si tratta dei familiari. Soltanto dopo una serie di infusioni eseguite in modo corretto, quando il Centro riterrà che l'individuo, che l'ammalato possa essere in grado di operare da solo, in modo autonomo, il Centro darà l'autorizzazione, che peraltro può in qualunque momento togliere, se vede che il paziente non è più in condizioni di autoinfondersi o di infondere.

Per questi motivi, signor Presidente, io credo che la legge debba andare avanti così come la Commissione l'ha licenziata e sottoposta al Consiglio per la sua approvazione perché, ricordo ancora una volta, approvata all'unanimità dalla Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, capisco che, a norma di Regolamento, non si possa prendere due volte la parola sullo stesso argomento trattandosi di una discussione sull'articolo. Ma la prego di consentirmi brevissimamente, in maniera molto sintetica, di rispondere, non per far polemica, alle affermazioni del collega Floris, ritenendo che, nel mio primo intervento, sia stato sufficientemente chiaro da poter essere inteso in ordine alla posizione assunta dal nostro Gruppo.

E' stata valutata ampiamente la possibilità di andare ad una discussione separata dei due testi di legge, quello che riguarda il trattamento domiciliare degli uremici, la dialisi domiciliare, e quello che riguarda il trattamento profilattico d'urgenza e sintomatico d'urgenza degli emofilici, avendo manifestato con molta chiarezza e con molta fermezza — ne danno atto i verbali di questo Consiglio — la nostra diffidente posizione rispetto ai due provvedimenti di legge, signor Presidente. Quest'opportunità, signor Presidente, non ci è stata data in Commissione, in quanto, ad una lettura del Presidente della Commissione stessa che formulava il quesito al signor Presidente del Consiglio se fosse possibile separare in Commissione i due disegni di legge, il signor Presidente del Consiglio rispose

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

eccessiva per l'ospedalità pubblica sia in termini di attrezzature sia in termini anche di personale che viene chiamato.

Ecco, allora, la necessità; ecco da quale punto di vista siamo partiti. E non siamo noi che abbiamo scoperto questo ma, come ho detto l'altra volta, con tutta umiltà e con tutto l'impegno che il caso richiede, abbiamo verificato ed anche confrontato quanto è stato fatto in altre Regioni d'Italia e all'estero, per avere la possibilità di dare un servizio non sostitutivo, ma che sia integrativo, affiancato a quello che è il servizio che dà l'ospedale. Perché il posto-rene domiciliare non è qualcosa che sta staccato dall'attività del centro ospedaliero; il posto-rene domiciliare è un posto-rene diretto dall'ammalato o da una sua persona di fiducia, collegato strettamente al Centro ospedaliero che ne dirige tutte le operazioni e ne è responsabile. A questo punto, quale è la difficoltà? Alcuni colleghi, anche il collega Fadda, dall'alto della sua posizione di Presidente dell'Ordine dei Medici, hanno posto il problema della professionalità nel settore paramedico, un problema importante che si sta affrontando nel suo complesso generale. Anche nell'ultima riunione che gli Assessori Regionali alla Sanità hanno avuto col Ministro è stato posto il problema di una revisione della vecchia legislazione per quanto riguarda tutta la professionalità paramedica ed anche maggiori specializzazioni in questo settore, in modo da sgravare veramente il medico di alcune mansioni che possono tranquillamente essere eseguite da personale che sia specializzato nel settore.

Oggi noi diamo quest'autorizzazione, con la legge, al Centro di poter fare questi corsi. Qui apro un inciso: voglio ricordare ai colleghi che l'ultimo articolo della legge dice che bisogna presentare un regolamento (e ho visto che è stato presentato un emendamento dai colleghi, che è impegnativo certamente per la Giunta e per tutti), quindi, a salvaguardia di un'attuazione precisa, puntuale, con una maggiore specificazione, un maggior intervento, più tecnico e scientifico da parte dei colleghi della Commissione e con tutti quegli apporti che ci possono altrimenti venire. Se non c'è il regolamento ap-

provato in un certo modo, la legge non può certamente operare e quindi è nel regolamento che cercheremo di specificare al massimo tutti quei problemi che oggi hanno lasciato dubbi ai colleghi per questo tipo di specializzazione.

Io vorrei precisare proprio questi due concetti fondamentali, soprattutto ai colleghi medici, che loro hanno sollevato il problema. Primo: come dicevo, non è l'extraospedalità qualcosa che si faccia fuori, al di fuori della responsabilità dell'ospedale; extraospedalità vuol dire che si può fare fuori, ma sempre sotto la responsabilità del Centro Ospedaliero. Secondo: il corso di qualificazione previsto da questa legge dà il titolo che si dà oggi all'infermiere professionale che partecipa ai corsi degli Ospedali, quindi è un titolo preciso che vien dato dalla scuola di specializzazione nel settore dell'Ospedale Civile o dell'Università che abilita l'ammalato stesso o, quando l'ammalato non è in condizioni e vuole l'ausilio di qualche altro, una persona di sua fiducia a poter fare questo trattamento dialitico. Quindi ha tutti i titoli che gli vengono dai professori dell'Ospedale, dai professori dell'Università, così come ce l'ha un infermiere professionale dell'Ospedale Civile.

In questo senso, anche sul problema del titolo, io direi che non è il caso di cambiare: anzi, è rafforzativo. Quando noi diciamo che lo lasciamo così com'è, parlando di dialisi domiciliare, è perché intendiamo veramente dare la qualificazione professionale, ufficiale che viene data dall'Ente Ospedaliero o dall'Istituto Universitario a quel paziente o quel suo collaboratore, è perché vogliamo che quel trattamento venga fatto fuori dall'ospedale ma nel domicilio di quel paziente che deve avere anche tutta una serie di accorgimenti (esempio, telefono nella sua stanza). E' l'ospedale che deve dire: "Questi locali vanno bene. Ti autorizziamo perché c'è l'acqua, perché tu hai l'assistenza del tecnico che costruisce le apparecchiature, tutte queste cose"; quindi è l'Ospedale che segue direttamente il paziente. In questo modo eliminiamo, onorevole Lippi, proprio quello che avete portato voi qui nella discussione l'altra volta, cioè

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

la possibilità di fare dei self-service collettivi; noi con questo diciamo: diamo la possibilità a coloro che possono fare o vogliono fare e che sono in grado di fare, secondo quanto dicono i loro medici, la dialisi nel proprio domicilio, però sempre sotto la responsabilità del Centro che autorizza.

Se voi pensate, onorevoli colleghi, che ad un certo momento noi abbiamo dislocati anche geograficamente bene La Maddalena, Sassari, Alghero, Oristano, Nuoro, Lanusei, San Gavino, Cagliari e Carbonia, ospedali dove ci sono i centri domiciliari, a noi pare che questi ospedali possano fare dei corsi e dare titoli precisi, responsabilizzando sia chi deve fare quella pratica sia colui che deve seguirla. In questo modo possiamo dare veramente, non dico la soluzione completa al problema, ma certamente una grossa assistenza agli ammalati di questo settore.

Per la seconda parte, mi pare che non mi debba dilungare troppo, perché per quanto riguarda il corso, eccetera, è uguale alla prima. Però mi piace qui dire una cosa, un fatto che mi è stato riferito da un mio funzionario, per cui lo posso dire. Ecco, il figlio di un funzionario, che è emofilico, in un luogo di villeggiatura in Sardegna ha avuto un attacco della malattia. Il padre è andato a chiamare il medico condotto, il quale — e qui sono d'accordo con quanto ha detto il dottor Granese — non se la sentiva di andare a fare l'endovenosa al bambino per infondergli nella vena il plasma necessario. E' una cosa veramente grave! Ecco, un genitore, in quel momento, se autorizzato dal professore che istituisce i corsi ed insegna a fare l'endovenosa, in quel momento certamente sarebbe stato lui in condizioni di fare subito un primo intervento per poi poter portare il bambino al Centro per la cura successiva. Il genitore l'ha fatto lo stesso perché ha imparato, l'ha fatto a suo rischio, però dico: questo è il problema che si pone anche per quanto riguarda il settore dell'emofilia.

Ma su questo argomento mi son reso conto che io, di fronte alla scienza, non insisto, ché i colleghi medici ritengono di dover approfondire ancora di più l'argomento, e noi ...

FADDA (M.A.P.S.). Solo nel piano della responsabilità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Va bene, noi siamo d'accordo. La Giunta, se il Consiglio ritiene di dover stralciare il problema dell'emofilia ed approvare oggi la legge sulla dialisi, si rimette alla volontà del Consiglio, facendo presente che anche il problema dell'emofilia ha la sua importanza, è molto grave e auspicando che su questa legge, su questo argomento, possa prepararsi un disegno di legge, un progetto di legge, con tutte quelle garanzie che anche i colleghi medici chiedono. Non c'è nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del titolo, così come è stato formulato dalla Commissione: "Norme per la dialisi domiciliare e per il trattamento profilattico e sintomatico extraospedaliero d'urgenza degli emofilici".

Per dichiarazioni di voto ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Dopo la dichiarazione di disponibilità dell'Assessore, io direi di rinviare la votazione sul titolo, perché potrebbe darsi che il Consiglio si orienti per estrapolare dal contesto della legge solo la parte dialitica, e allora questo titolo non avrebbe più senso. Ecco, io pregherei la sua cortesia di votarlo dopo, il titolo, tanto non è una questione molto importante.

Se effettivamente il Consiglio pare orientato, dovesse apparire orientato per votare la prima parte, cioè quella che riguarda la dialisi e non l'altra, è chiaro che il titolo non può essere quello, mi pare evidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, lei in questo caso, non ritiene che in sede di coordinamento possa essere fatto ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). E' più semplice notarlo dopo, tutto qui.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, la Presidenza ritiene che la prassi più corretta sia quella

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

volontà dimostrata dall'Assessore, ci sforziamo di credere che questo sia un primo passo per portare avanti un discorso teso ad affrontare e risolvere un problema che è drammatico. Noi non voteremo la legge ma ci asterremo per quella parte della stessa che riguarda la dialisi. Io non so se il dibattito si continuerà sul capo secondo, ma rinnovo l'invito alla responsabilità e chiedo ancora una volta che questa seconda parte venga approfondita un po' meglio, perché vero è quanto l'Assessore ha detto (che possono accadere tutte le cose che ci ha ricordato), vere sono le posizioni, che anch'io conosco, di illustri clinici che si rivelano piuttosto ottimisti, ma è anche vero che le responsabilità su questa materia sono tali e tante che io, come Assessore, non me la sentirei di affrontarle con uno strumento come questo, certamente non adeguato.

Quindi, per concludere, ci asterremo dalla votazione su questa prima parte; ci auguriamo poi che la seconda non venga messa in votazione. Se lo fosse, noi fin d'ora annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, prima di dare la parola alla Giunta, comunico che è pervenuto un emendamento. Se ne dia lettura.

LOFFREDO, Segretario ff.:

Emendamento aggiuntivo Floris Mario - Fadda - Isola - Granese:

"Art. 21 — Dopo le parole 'previa autorizzazione' aggiungere le parole 'di volta in volta'". (5)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

damento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 2, così come risulta modificato dall'emendamento numero 5 testé votato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale, a firma Mura, Granese, Fadda.

Se ne dia lettura.

LOFFREDO, Segretario ff.:

" 'Sopprimere il Capo II dal titolo all'articolo 5 compreso' ". (3)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Una breve dichiarazione di voto, signor Presidente, per dire che io a malincuore approvo quest'emendamento, in quanto avrei voluto che la legge fosse andata in porto così come la Quinta Commissione l'ha esitata. Non ho preso prima la parola, signor Presidente, perché non sono un medico e non ho voluto intervenire su un argomento che è stato sviscerato soprattutto sotto il profilo professionale, ma mi rendo conto di una differenziazione notevole tra la professione di medico e il dovere del legislatore.

Questo disegno di legge, così come è, non è un disegno di legge di attuazione, cioè noi non

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

stiamo realizzando nulla; è un disegno di legge di delega, col quale diamo la possibilità a medici, se lo vogliono, di far crescere nella coscienza dei nostri conterranei un impegno civico, un impegno sociale. Questo è il fine che questo testo di legge persegue.

Demandiamo ad altri medici, con uno strumento legislativo, la possibilità di far crescere socialmente le nostre popolazioni; ci rivolgiamo ad una parte piccola della nostra popolazione, che corrisponda anche a quella che è maggiormente colpita dai mali che questa legge ha evidenziato. Questo è il problema che il legislatore si era posto, problema che è scivolato in discussioni di carattere professionale che alla fine hanno determinato quest'arresto. E' per questo che io, *oborto collo*, approvo questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Con l'approvazione dell'emendamento numero 3, decadono gli articoli 3, 4 e 5, con i vari emendamenti ad essi presentati. C'è ora un emendamento formale, da inserire dopo l'articolo 5, decaduto, e prima dell'articolo 6: Norma di attuazione ...

USAI (P.C.I.). Credo non serva più, perché era una norma di attuazione che interessava i capitoli della legge. Essendo caduto il secondo capo della legge, questo titolo: "Norma di attuazione", non ha più senso. Credo invece che dall'articolo 6 debbano essere cassate la penultima e l'ultima riga ...

PRESIDENTE. L'emendamento viene dunque ritirato. Si dia lettura dell'articolo 6.

LOFFREDO, *Segretario ff.*:

Art. 6

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della

presente legge la Giunta Regionale, sentita la Commissione Consiliare competente, adotta apposito regolamento per disciplinare l'organizzazione dell'attività di addestramento e di esecuzione della dialisi domiciliare e del trattamento profilattico e sintomatico extraospedaliero d'urgenza degli emofilici.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale, a firma Mura, Granese, Fadda.

Se ne dia lettura.

LOFFREDO, *Segretario ff.*:

"Art. 6 - Sopprimere le parole da 'e del trattamento' sino alla fine' ". (4)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 6, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo alle votazioni ... Prego, onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Chiedo scusa. Nel titolo della legge occorre sopprimere le parole: "e per il trattamento profilattico e sintomatico ..."

PRESIDENTE. Onorevole Usai, questa precisazione è stata già fatta ed è stata data ampia

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

a conclusione della discussione sulle mozioni nn. 45 e 46 sui trasporti

RITENUTO che la minacciata cessazione del servizio da parte della Società Linee Canguro aggraverebbe la già precaria attuazione dei collegamenti marittimi da e per la Penisola

CONSIDERATO che i lavoratori delle Linee Canguro hanno proclamato lo sciopero generale ad oltranza, bloccando le navi nei porti di Cagliari e di Genova, per rivendicare oltre che la salvaguardia del posto di lavoro, la continuazione del servizio sulle linee di collegamento tra la Sardegna e la Penisola.

MENTRE ESPRIME la solidarietà ai lavoratori in lotta

impegna la Giunta regionale

a compiere, con inderogabile urgenza, i passi necessari perché il governo, in attesa che si pervenga a una complessiva definizione del problema dei trasporti marittimi tra la Sardegna e la Penisola, disponga la continuazione del servizio fino al 31 dicembre 1976". (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale, pertanto non può essere illustrato. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'ordine del giorno numero 2. Se ne dia lettura.

LOFFREDO, Segretario ff.:

Ordine del giorno Piredda - Macis - Farigu - Biggio - Fadda - Birardi - Serra - Puggioni - Loffredo - Marras - Loretto - Asara - Tronci - Mura - Medde - Rais sulla rivendicazione di un adeguato sistema di trasporti interni ed esterni della Sardegna.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle mozioni nn. 45 e 46

RITENUTO che la rivendicazione nei confronti del Governo centrale di un adeguato sistema di collegamenti con la Penisola e di un moderno sistema di trasporti interni costituisce un punto fondamentale della battaglia autonomistica e un presupposto necessario per la rinascita economica e sociale della Sardegna.

CONSIDERATO che tale fondamentale rivendicazione autonomistica deve essere sostenuta da un forte movimento di lotta capace di interpretare le istanze delle organizzazioni politiche sindacali, delle forze produttive e di tutta la società sarda.

RITENUTO altresì che l'intervento nel settore trasporti costituisce una delle scelte del programma triennale di sviluppo che ne riafferma il valore essenziale ai fini di tutelare definitivamente le disparità strutturali della Sardegna rispetto al resto del Paese.

impegna la Giunta regionale

1) ad aprire immediatamente una vertenza nei confronti del Governo nazionale, per rivendicare l'unificazione effettiva del territorio della Regione Sarda con quello delle altre parti d'Italia eliminando le disparità rilevanti dall'insularità, sui seguenti punti:

A) il pieno rispetto e l'ulteriore specificazione normativa dei principi sanciti dall'articolo 53 dello Statuto speciale della Sardegna;

B) una politica tariffaria basata sul principio che i collegamenti da e per la Sardegna rappresentano un servizio sociale diretto a rimuovere le condizioni di disparità con le altre Regioni d'Italia;

C) l'estensione delle agevolazioni tariffarie previste dall'articolo 12 della legge 588/1962 all'intero sistema del trasporto merci da e per la Penisola;

2) a concordare con i Parlamentari sardi tempi e modalità della vertenza;

3) a promuovere l'elaborazione di un piano dei trasporti ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33;

4) promuovere l'urgente convocazione di

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

una Conferenza triangolare Governo-Regione-Sindacati in analogia a quella prevista dall'articolo 4 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per definire le linee di un piano di intervento per i trasporti interni ed esterni della Sardegna.

INCARICA la Presidenza del Consiglio regionale a stabilire, nel quadro della vertenza trasporti gli opportuni contratti col Parlamento nazionale ed in particolare con le Commissioni trasporti della Camera e del Senato": (2)

PRESIDENTE. Anche quest'ordine del giorno, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale, non può essere illustrato.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, votiamo a favore dell'ordine del giorno con la convinzione che anche il tema, ormai drammatico, dei trasporti in Sardegna e per la Sardegna, dopo questo esauriente dibattito, troverà adeguata e convinta attenzione nell'elaborazione programmatica che le forze politiche dell'arco costituzionale dovranno esprimere nei giorni che ci attendono, e nei programmi e nell'azione del nuovo esecutivo che da questa riconsolidata ed approfondita intesa dovrà nascere.

La posizione della Democrazia Cristiana sull'attuale momento sulle scelte ad esso collegate, riteniamo che sia ormai più che nota. Essa scaturisce dal coerente rispetto della linea politica nazionale del nostro Partito e dai deliberati del nostro Congresso regionale, del Comitato regionale e del Gruppo consiliare. Queste decisioni, che vengono assunte non senza travaglio e continua verifica con noi stessi, non possono essere soggette a forzature o a mistificazioni. Possiamo comprendere l'istanza manifestata e tenacemente difesa dai rappresentanti del Partito Socialista Italiano in favore di una presenza ufficiale ed organica del Partito Comunista nella Giunta prima e nella maggioranza successivamente; ma, sul piano più propriamente politico, non possiamo rinunciare ad una distinzione di ruoli fra noi e il più forte partito della sinistra italiana.

Il centro-sinistra, secondo i vecchi schemi, è irripetibile! Ciò non vuol dire che non ci sia spazio ed occasione per una nuova e diversa convergenza tra la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista ed i partiti laici, in un contesto politico differente da quello del passato remoto e più recente, in un contesto più ampio che prenda avvio da un'intesa programmatica non più parziale o legata a contingenze o a momenti particolari, ma alla globalità dei problemi economici, sociali, civili e culturali dell'Isola; in una meditata convergenza programmatica che non escluda arbitrariamente nessuna delle forze popolari ed autonomistiche presenti in questa Assemblea; in un contesto che, tenuto conto anche degli sviluppi della politica nazionale, e dei rapporti instaurati in altre Regioni, non obblighi artificiosamente nessuna forza politica costituzionale che intenda dare i suoi apporti e contemporaneamente mantenere la sua distinzione dialettica, nell'ambito essenzialmente politico, a collocarsi o ad arroccarsi necessariamente su posizioni di opposizione precostituita.

E' in noi presente un ripensamento del rapporto tra livello istituzionale e livello più propriamente politico, dovendosi il primo sottrarre alla congiuntura dei diversi momenti e senza peraltro significare per nulla avvio al compromesso storico o a qualche sia variante; significa, semmai, che la politica del confronto, cui ci richiamiamo, deve essere svincolata di fatto da qualsiasi pregiudiziale e dalla posizione di fiducia o di sfiducia che i gruppi possono assumere al momento della presentazione delle Giunte. Sostanzialmente la politica del confronto, come noi la concepiamo, vuol dire "no" a quella che è stata chiamata la politica delle pregiudiziali, che porta fatalmente a dannose posizioni di scontro e di contrapposizione frontale e vuol dire "no" anche a qualunque acritica collusione dalla quale, oggi, la sostanza della democrazia potrebbe ricevere strappi pericolosi.

D'altra parte, così come è balzata in primo piano la funzione del Parlamento, soprattutto dopo il voto del 20 giugno e dopo la formazione dell'attuale governo della Repubblica, si pone a noi il problema del ruolo che l'Assemblea legislativa deve conquistare nell'organizzazione e

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

nella gestione dell'istituto autonomistico. La dialettica fra i partiti si trasferisce sempre di più in un confronto assembleare, che non vuole essere assemblearismo opaco e confuso e che sarebbe certamente in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione e dello Statuto e con la stessa logica del sistema democratico. Né è da accettare l'ipotesi che l'aumento di peso e di prestigio dell'Assemblea possa, in qualche modo, tradursi in una riduzione drastica della sfera di azione dei partiti e della capacità di guida e di orientamento che è propria dell'esecutivo. Con questa visione dei ruoli diversi e distinti, riteniamo anche che la logica maggioritaria debba essere superata da un assetto istituzionale allo stesso tempo rappresentativo, unitario e democratico, con il concorso di tutte le forze politiche democratiche a tutti i livelli della sua organizzazione. Il tutto senza discriminazioni, al fine di armonizzare e rendere più incisive e più puntuali le funzioni di controllo, di indirizzo e di partecipazione dell'Assemblea legislativa.

Questa è, nel momento presente, la nostra posizione politica, programmatica ed istituzionale. Per questo intendiamo andare avanti verso una più consapevole e costruttiva collaborazione programmatica, che passi attraverso l'intesa autonomistica, che non può essere né accantonata e neanche rallentata nei suoi lavori. Con questo spirito riteniamo che anche il problema dei trasporti, fatto centrale e condizionante lo sviluppo dell'Isola, debba trovare, in una coraggiosa iniziativa politica e nei confronti dello Stato, le ragioni di un rilancio dell'autonomia, per affermare nei fatti la reale volontà innovatrice della classe politica. Con questa convinzione anche le scelte programmatiche dell'intesa dovranno occuparsi di questo problema.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, prima di annunciare la nostra posizione su quest'ordine del giorno, vorrei un chiarimento. Sia nell'ordine del giorno numero 1 che nell'ordine del giorno numero 2 compare,

fra gli altri, il nome dell'onorevole Biggio — almeno ritengo che si tratti dell'onorevole Biggio — che non mi risulta sia stato presente nel corso dei lavori né di oggi, né di ieri. Vorrei sapere se l'onorevole Biggio ha effettivamente apposto la firma sul documento e, nel caso non l'abbia apposta, se sia legittima quest'iniziativa, da chiunque sia stata presa. Questo rilievo lo faccio anche perché mentre vedo nei due documenti, il nome dell'onorevole Biggio, non vedo invece il nome dell'onorevole Corona, cosa che potrebbe autorizzarmi a formulare delle valutazioni di ordine politico che potrebbero, per esempio, significare che l'onorevole Biggio è tanto dentro l'arco costituzionale, democratico, autonomistico, che compare firmatario anche quando non firma, mentre l'onorevole Corona che non firma, pur essendo presente, ordini del giorno come questo, evidentemente in questo arco non si ritrova più.

Fatta questa premessa, è pregato ...

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, scusi se la interrompo, ma alla sua richiesta di chiarimento la Presidenza ritiene opportuno dare subito una risposta. Per quanto concerne l'onorevole Biggio, risulta alla Presidenza la firma dell'onorevole Biggio sia nell'originale dell'ordine del giorno numero 1 che nell'originale del numero 2; né, d'altra parte, la Presidenza è tenuta a verificare se le firme siano autentiche o meno. Sarebbe una funzione notarile che magari al Presidente potrebbe essere anche abbastanza, diciamo, gradita, ma non penso sia propria della Presidenza stessa. Comunque, la firma dell'onorevole Biggio c'è anche nell'ordine del giorno numero 2. Manca la firma dell'onorevole Corona: l'onorevole Corona non è infatti tra i presentatori, dell'ordine del giorno.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ringrazio della precisazione e prendo atto che le firme si possono recepire anche via etere!

Fatta questa precisazione, ringraziando il Presidente per avermela fornita, devo dichiarare a nome del mio Gruppo che siamo solidali con quest'ordine del giorno e voteremo a favore, per-

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

ché in esso sono contenute le richieste che noi abbiamo formulato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è senz'altro favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno. Volevo approfittare della cortesia dei colleghi per dire alcune cose di carattere generale che non mi è stato possibile dire durante la discussione, ma che penso abbia anticipato l'Assessore Puddu, che ringrazio non soltanto per la discussione che si è svolta in questi giorni, ma anche per tutta l'azione che egli ha condotto in tutta questa vicenda estiva.

Volevo dire ai colleghi, innanzitutto, che siamo d'accordo con l'ordine del giorno perché mi sembra che esso rispecchi quelli che sono stati i nostri atteggiamenti e l'impostazione che la Giunta ha dato al problema; mi sembra poi doveroso dare direttamente al Consiglio un'informazione su quelli che sono stati i passi ufficiali che il Presidente della Giunta ha compiuto in questi giorni.

Come i consiglieri sanno, — avendolo, penso, rilevato dalla stampa — io ho sentito il dovere di chiedere un incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Andreotti, per sottoporre alla sua attenzione tre problemi, tre questioni che ritengo in questo momento fondamentali per la Sardegna: quella dei trasporti, quella delle miniere e quella delle servitù militari. L'incontro è durato anche a lungo, lunedì, e io ho sottoposto all'onorevole Andreotti una serie di — chiamiamoli così — punti di vista, rivendicazioni, orientamenti che il Consiglio regionale aveva già espresso e che la Giunta ha ribadito: ho puntualizzato, cioè, che i problemi dei trasporti, quelli minerari soprattutto, sono non di interesse regionale, ma investono questioni di rilevante interesse nazionale; essi non attengono ad una piccola rivendicazione localistica, ma ad un equilibrio generale del Paese.

Nel caso dei trasporti, attengono ad un fatto di giusta considerazione delle condizioni di

vita di convivenza, di uguaglianza di queste condizioni in tutto il Paese; per quanto riguarda le miniere, attengono alla valorizzazione di una risorsa strategica che non è di interesse regionale, ma di rilevante interesse nazionale. Riteniamo, pertanto, che questi due problemi così rilevanti per noi debbono essere altrettanto rilevanti per lo Stato e che essi rappresentino quindi un problema di cui si deve far carico il Governo nazionale. Passando poi ai contenuti di queste questioni ed al modo per affrontarle e risolverle, per i trasporti noi riteniamo che il problema si debba affrontare, come è detto nell'ordine del giorno, attraverso l'emanazione di norme che ci consentano di partecipare alle decisioni che si assumono in materia di trasporti (cioè norme di attuazione dell'articolo 53), l'adozione di una politica tariffaria basata sul principio dell'uguaglianza e attraverso (questo è leggermente diverso rispetto al terzo punto che è elencato qui) l'elaborazione di norme che operino analogamente a quelle contenute nella 588 (non uguali a quelle, perché ritengo che sia assolutamente impossibile realisticamente, come sembra emergere da quest'ordine del giorno, ad ottenere la ripetizione pura e semplice della norma della 588 estesa a tutte le merci da e per la Sardegna; penso però a qualcosa che si inquadri in quel tipo di normativa).

Siamo poi d'accordo con i colleghi che, nel frattempo, in attesa di questo quadro nazionale, di questo inserimento del problema dei trasporti in un più ampio discorso del piano-trasporti nazionale, si vada ad una Conferenza regionale sui trasporti (che mi pare sia richiamata da qualche altra parte, se non vado errato, o è richiamata qui forse, nella premessa). L'importante è arrivare alla Conferenza regionale senza pregiudizio per le attuali situazioni e congelare (così come dice l'altro ordine del giorno) la situazione dei trasporti attuali, cioè i traghettoni senza pregiudizio per il futuro. In effetti, quindi, quest'azione è già avviata; ritengo che ci siano difficoltà da superare, ma credo che l'impostazione che dà il Consiglio sia la più rispondente alle esigenze.

Domani pomeriggio incontrerò (anche questo credo che sia risaputo al Consiglio, mi sembra giusto e corretto parlarne nella sede propria),

incontrerò, dicevo, i parlamentari sardi per mettere a fuoco le iniziative da prendere insieme. A questo incontro non partecipano i parlamentari sardi membri del Governo nazionale; non li abbiamo invitati, ritenendo che il rapporto con i membri del governo nazionale eletti in Sardegna debba avvenire nel contesto del rapporto con il Governo. Riteniamo cioè che non sia corretto coinvolgere in questo momento i membri del Governo, sia pure sardi, sia pure eletti in Sardegna, in un rapporto che invece ci sembra debba essere diverso, da parte nostra, rispetto all'intero Governo, quindi rispetto anche alla rappresentanza di parlamentari sardi in sede governativa.

Credo che, concludendo brevemente quest'intervento, io possa dire che siamo consapevoli, tutti quanti, dell'importanza di questo problema. E' stato detto che si è sottovalutato in passato il problema dei trasporti. Io non direi che si è sottovalutato; direi che noi abbiamo fatto notevoli passi avanti, che in questi anni si è registrato un progresso delle condizioni di trasporto da e per la Sardegna. Sarebbe sbagliato sottovalutare i progressi tecnici e le condizioni numeriche, quantitative, non soltanto qualitative, dei trasporti da e per la Sardegna. Ma, probabilmente, lo sviluppo stesso dell'Isola è andato man mano accentuando alcune carenze di fondo che non sono mai state affrontate organicamente, tipo, per esempio, quelle della struttura interna ferroviaria, che così giustamente è venuta alla luce per la sua arretratezza durante la discussione, e — diciamo — la disorganicità del sistema dei trasporti che segue linee diverse, troppo disarticolate fra di loro, come, del resto, è risaputo essere per i trasporti marittimi. Si tratta, ora, di aggiungere ai progressi tecnici e quantitativi che sono stati realizzati in questi anni, un processo, diciamo un ulteriore progresso migliorativo, complessivo ed organico, che ci renda davvero uguali alle altre Regioni d'Italia. Si tratta di collocare i problemi dei trasporti non più in una — diciamo — rivendicazione episodica di una linea marittima, di una nave, di un invasore per navi traghetto in più, ma in un discorso complessivo che renda il problema dei trasporti organico rispetto al processo di

sviluppo che si svolge in Sardegna.

Ora, noi non ci illudiamo che questo sia un problema di breve momento: è un problema certamente che richiede, innanzitutto, da parte nostra, un miglioramento della conoscenza della situazione. Io devo confessare, probabilmente l'ha fatto l'Assessore (mi scuso per non aver assistito alla discussione, ma sono stati giorni molto impegnativi anche per me), che noi non dominiamo completamente neppure i dati di questo problema. Si tratta allora di impostare una collaborazione all'interno della Sardegna con le Camere di Commercio, con le autorità portuali, con le Compagnie portuali, di coinvolgere i sindacati di settore, cioè animare un movimento all'interno dell'Isola che coinvolga la generalità dei soggetti che si occupano del problema e delle istituzioni che sono in qualche modo collegate con il problema dei trasporti, per pervenire proprio ad un quadro generale di riferimento che, inserito in un più vasto quadro di riferimento nazionale, dia al problema dei trasporti quell'organicità senza la quale tutte le rivendicazioni rischiano di essere episodiche.

Questo riguarda anche, visto che di questo si è parlato incidentalmente nel corso del dibattito, anche i trasporti estivi. E' un problema che emerge durante l'estate, che viene alla luce durante il mese di agosto, soprattutto; un problema eccezionale, che va cioè collocato in una luce diversa dal problema generale, che va affrontato partendo da lontano, cioè sapendo già da oggi che nell'agosto del 1977 ci sarà il problema, per il quale va predisposta una soluzione eccezionale e straordinaria, che va affrontato coinvolgendo in questo non soltanto le amministrazioni locali, perché provvedano all'assistenza logistica, ai cestini da viaggio o agli impianti igienici, ma coinvolgendo l'apparato dello Stato perché si sappia che in quei mesi noi dobbiamo affrontare con mezzi eccezionali l'afflusso eccezionale di passeggeri. Questa, direi, è la nostra impostazione.

Mi piace ricordare l'azione dei sindacati: diversamente da quella che sembrava essere una certa perplessità e divisione all'interno anche del movimento sindacale, si è andata poi man mano registrando un'unità di azione che ha portato

VII LEGISLATURA

CLV SEDUTA

30 SETTEMBRE 1976

tutta la categoria dei marittimi, in solidarietà con i sindacati nel loro complesso, a porre questo problema all'attenzione del Paese, anche attraverso il canale dell'organizzazione sindacale. Si tratta di continuare in questo processo di unità, cioè si tratta di fare emergere la certezza, la consapevolezza che il problema dei trasporti, come hanno detto i colleghi da Piredda, a Fari-gu, a Macis, a tutti quelli che sono intervenuti nel dibattito, è uno dei problemi centrali della nostra condizione di Isola non ancora inserita in un processo di sviluppo a livello delle Regioni più avanzate del Paese. Siamo ancora in una fase di assestamento, di decollo; non siamo certamente più una Regione che si può considerare sottosviluppata, ma siamo una Regione che sta in uno stadio intermedio. I trasporti rappresentano una condizione fondamentale perché da questa condizione si passi veramente ad una condizione di sviluppo.

Anche all'interno del Comitato per la Programmazione abbiamo ricordato stamattina — e concludo — che stiamo affrontando il problema, ed abbiamo posto nell'ordine dei lavori del Comitato uno dei punti che il triennale — se ri-

cordano i colleghi — affrontava, cioè l'elaborazione di un progetto, di un piano per i trasporti. C'è già una mobilitazione intorno a questo tema, cercheremo di sensibilizzare tutto il tessuto istituzionale ed associativo della Sardegna con questa forza, diciamo, di movimento unitario che si crea, che si creerà, che esiste, che si rafforzerà; in questi mesi noi cercheremo di portare in sede nazionale la "vertenza Sardegna" ad una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2 a firma Piredda e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
